

UNIVERSITÁ DELLA VALLE D’AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D’AOSTE



DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI
CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L’IMPRESA E IL
TURISMO

ANNO ACCADEMICO 2024/2025

TESI DI LAUREA

**DALLA SELF-PROMOTION AL MARKETING DI SÉ: IL CASO DI SIR WALTER
RALEGH**

DOCENTE 1° relatore: Prof. Carlo M. Bajetta

Studentessa: CHIARA ARMAROLLI

Matricola: 22 E02 976

Indice

Introduzione.....	4
CAPITOLO I - SIR WALTER RALEGH, TRA VITA E COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ.....	5
1.1 ORIGINI E FORMAZIONE.....	5
1.1.1 Contesto familiare e sociale.....	5
1.1.2 Infanzia ed educazione.....	6
1.1.3 Prime esperienze militari: Francia e Irlanda.....	6
1.2 ASCESA POLITICA E VISIBILITÀ A CORTE.....	8
1.2.1 Ingresso a corte e rapporto con Elisabetta I.....	8
1.2.2 Costruzione dell'immagine pubblica.....	9
1.2.3 Estetica del potere: abbigliamento e teatralità.....	9
1.2.4 Favori, incarichi e tensioni politiche.....	10
1.2.5 Patronato e reti di potere strategiche.....	11
1.3 CRISI, PRIGIONIA E REINVENZIONE.....	12
1.3.1 Il matrimonio segreto e la prima prigionia.....	12
1.3.2 La vita nella Torre: la seconda prigionia e la scrittura.....	13
1.3.3 Produzione poetica e costruzione dell'identità.....	14
1.3.4 La "History of the World".....	15
1.4 GLI ULTIMI ANNI.....	15
1.4.1 La spedizione finale in Sud America.....	15
1.4.2 Il processo, la condanna e l'esecuzione.....	16
CAPITOLO II-LA PRODUZIONE POETICA: ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA.....	18
2.1 STRUTTURA DEL DATABASE E METODOLOGIA.....	18
2.1.1 Gli obiettivi del database poetico.....	20
2.1.2 La mappatura della diffusione manoscritta delle poesie di Sir Walter Raleigh.....	20
2.2 ANALISI QUANTITATIVA: LE POESIE PIÙ TRASCritte.....	21
2.2.1 <i>On the Life of Man</i> - "What is our Life?"	21
2.2.2 Ricezione performativa di <i>On the Life of Man</i>	21
2.2.3 <i>The Lie</i> - "Go sowl the boddies guest".....	25
2.2.4 Problemi di datazione e ricezione manoscritta di <i>The Lie</i>	27

2.2.5	Contesti di lettura e ricezione accademica di <i>The Lie</i>	29
2.2.6	<i>On the Cardes, and Dice</i> - "Before the sixt day of the next new year".....	31
2.2.7	Topografia manoscritta e il tema della ritualità festiva.....	31
2.2.8	<i>Sir Walter Ralegh to the Queen</i> - <i>"Our Passions are most like to Floods and streames"</i>	35
2.2.9	Topografia manoscritta di "Sir Walter Ralegh to the Queen": un gesto del cortigiano.....	35
2.2.10	Confronto con "Farewell, False Love" e "Lady, Farewell".....	41
2.2.11	<i>The word of deniall, and the letter of fifty</i>	42
2.2.12	La poesia cortigiana come dialogo sociale.....	42
2.2.13	Varianti testuali e giochi linguistici.....	44
2.3	GEOGRAFIA DELLA CONSERVAZIONE: MAPPATURA DEI MANOSCRITTI.....	45
2.3.1	Mappatura delle sedi conservatrici.....	46
2.3.2	La centralità della Bodleian Library.....	47
2.3.3	La British Library come centro culturale.....	48
2.3.4	La Folger Shakespeare Library.....	49
2.3.5	Le collezioni minori.....	50
CAPITOLO III - THE LIE E LE REGOLE DEL POTERE: DAL RINASCIMENTO AL		
MANAGEMENT MODERNO.....		
3.1	<i>THE LIE</i> COME GESTO DI ROTTURA.....	51
3.1.1	Contesto storico-biografico e attribuzione.....	51
3.1.2	La corte come teatro della falsità.....	52
3.2	STRUTTURA E SIGNIFICATO DEL POEMA.....	53
3.2.1	Struttura formale e funzione della ripetizione.....	53
3.2.2	Temi centrali: critica e disillusione.....	55
3.3	RICEZIONE E RISCHIO POLITICO.....	57
3.3.1	La circolazione manoscritta.....	57
3.4	SIR WALTER RALEGH E LE REGOLE DEL POTERE TUDOR.....	58
3.4.1	Le tredici regole del potere Tudor.....	58
3.4.2	Regole applicate da Ralegh.....	62
3.4.3	Regole ignorate.....	65
3.4.4	Regole reinventate.....	66
3.5	DAL CORTIGIANO RINASCIMENTALE AL MANAGER MODERNO.....	67
3.5.1	Parallelismi tra corte Tudor e mondo aziendale.....	67
3.5.2	Immagine e rappresentazione.....	67

3.5.3	Le reti di relazione.....	68
3.5.4	Gestione del rischio e reputazione.....	69
3.5.5	Regole reinventate nel business moderno.....	70
CONCLUSIONE.....		73
BIBLIOGRAFIA.....		74
SITOGRAFIA.....		77
RINGRAZIAMENTI.....		79

Introduzione

Questa tesi si propone di analizzare la figura di Sir Walter Raleigh, che ho scelto di studiare come cortigiano dell'età elisabettiana, e come esempio di costruzione dell'identità personale e pubblica. L'obiettivo della ricerca è esplorare come Raleigh abbia saputo forgiare la propria immagine in un contesto competitivo come la corte di Elisabetta I, utilizzando pratiche di autopromozione, scrittura e gestione del potere.

Nel primo capitolo si tratterà la biografia di Raleigh, dalle origini familiari e la formazione, fino alle esperienze militari in Francia e Irlanda. Successivamente, si parlerà dell'ascesa a corte e il conseguente rapporto con la regina Elisabetta I, il matrimonio segreto con Elizabeth Throckmorton, le prigionie nella Torre di Londra e la produzione letteraria in reclusione. Infine si analizzeranno anche gli ultimi anni di vita di Raleigh, con la spedizione in Sud America, il processo e l'esecuzione. In questa sezione ho scelto di non limitarmi a riportare semplicemente gli eventi, ma di cogliere da ogni episodio della sua vita una strategia di autopromozione.

Il secondo capitolo affronterà la produzione poetica e spiegherà la metodologia adottata per analizzarla. Ho costruito un database a partire dal *Catalogue of English Literary Manuscripts* (CELM), organizzando i dati in diverse categorie per mappare la diffusione manoscritta delle poesie di Raleigh. In seguito, sarà presentata un'analisi quantitativa e qualitativa delle poesie più trascritte. Per ciascun testo ho deciso di approfondire la ricezione, con conseguenti problemi di attribuzione, alcune varianti testuali e i contesti di lettura, portando attenzione agli ambienti universitari. La sezione comprende anche una mappatura delle principali biblioteche che conservano i manoscritti, dove ho cercato di presentare il ruolo della digitalizzazione e delle nuove tecnologie nella ricerca.

Il terzo capitolo si apre con l'analisi di *The Lie*, poesia attribuita a Raleigh ma controversa, che si distingue per la sua critica ai valori della corte e per il tono disilluso. Il testo è collocato nel contesto di vita dell'autore e si discuteranno le questioni di attribuzione e rischio politico legato alla sua circolazione. A questo proposito, si utilizzerà una mostra online della *Folger Shakespeare Library* per approfondire le regole del potere Tudor, come la gestione dell'immagine, il sistema dei doni, la creazione di intimità e la morte nobile. Si analizzerà come Raleigh abbia saputo rispettare, violare o reinterpretare queste regole, nella costruzione della sua immagine. Infine, la tesi tratta della capacità di Raleigh di gestire la propria immagine pubblica, anticipando logiche che oggi definiremmo di marketing personale. In questo contesto, si metteranno a confronto le dinamiche della corte Tudor con quelle del management moderno e si condurrà una riflessione sulle regole "reinventate" nel mondo del business ai giorni nostri.

CAPITOLO I - SIR WALTER RALEGH, TRA VITA E COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ

1.1 ORIGINI E FORMAZIONE

La vita e la carriera di Sir Walter Raleigh va compresa cercando di delineare le sue radici e il percorso che lo portò a costruire un'identità solida nell'Inghilterra di Elisabetta I. Cominciando con il contesto familiare e sociale, arrivando alle prime esperienze militari, ogni aspetto della sua formazione servirà a creare un "profilo" coerente con ciò che Raleigh voleva trasmettere.

1.1.1 Contesto familiare e sociale

La figura di Sir Walter Raleigh è un esempio importante di *self-promotion* o costruzione di una "identità forte" nell'epoca elisabettiana. Raleigh nacque intorno al 1554 nel Devon, figlio minore di Walter Raleigh Senior e Katherine Champernowne. Apparteneva a una famiglia che, anche se non era ricca, aveva comunque legami importanti. La famiglia di Raleigh, infatti, era "well descended and of good alliance; but poor in his beginnings".¹ Si tratta di un paradosso, ovvero possedere un grado di nobiltà ma essere senza patrimonio. Nonostante ciò, Raleigh sin da subito dimostrò una forte volontà di legittimazione personale, tanto che proprio lui stesso amava vantare il sostegno di "more than a hundred gentlemen of my kindred"², un'affermazione che evidenzia conoscenze strategiche e sicuramente il tentativo di legittimarsi socialmente.

La madre di Raleigh, Katherine Champernowne, è una figura molto importante, e centrale nella formazione del figlio. Era rimasta vedova di Otho Gilbert e viene descritta da Foxe come un modello di virtù e intelligenza.³ La sua influenza intellettuale e religiosa fu fondamentale, dato che era protestante convinta e trasmise ai figli un forte spirito anti-cattolico e anti-spagnolo.⁴

Si può considerare persino la casa stessa di Raleigh, Hayes Barton, un luogo vitale e spesso citato nelle opere di Raleigh. Era situata nel Devon, con le sue "gabled wings and mullioned windows"⁵; la casa per Raleigh non è solo luogo fisico ma un simbolo delle sue origini. Raleigh cercò infatti di riacquistarla in età adulta, segno di una volontà di riconnettersi con le proprie origini.⁶

¹ Raleigh Trevelyan, *Sir Walter Raleigh* (New York: Henry Holt and Co., 2002), cap. "Family and Childhood".

² Mark Nicholls and Penry Williams, *Sir Walter Raleigh: In Life and Legend* (London: Bloomsbury Academic, 2011), 4.

³ Ibid, 6.

⁴ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "Family and Childhood".

⁵ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 5.

⁶ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "Family and Childhood".

1.1.2 Infanzia ed educazione

Alcune fonti biografiche concordano nell'osservare quanto poco si sappia dell'infanzia di Raleigh. Charles Kingsley, ad esempio, immagina il giovane Sir Walter Raleigh "fishing in the trout brooks" e "hunting with hound or horse".⁷ Altri invece lo immaginano ascoltare i racconti dei marinai e aiutare nella costruzione delle navi, in un contatto precoce con il mondo marittimo e coloniale.⁸

Per quanto riguarda la sua educazione, fu probabilmente affidata al vicar John Ford e alla scuola di Ottery St Mary. A questo proposito, è descritto come "an indefatigable reader whether by sea or land"⁹, e provvisto di "a bold and plausible tongue whereby he could set out his parts to the best advantage".¹⁰ È anche interessante notare come la formazione di Raleigh non si limiti all'ambito accademico. Infatti la sua esperienza in Francia, le frequentazioni con i Gilberts e i Champernownes e il suo rapporto con alcuni marinai, crearono un'identità forte e non solo accademica. Grazie alla sua personalità affermata, Raleigh possedette uno sguardo critico e spesso scettico per tutta la sua vita.¹¹

1.1.3 Prime esperienze militari: Francia e Irlanda

Tra il 1568 e il 1572, Walter Raleigh partecipò alle guerre di religione in Francia, combattendo al fianco degli ugonotti. Questo episodio rappresenta un momento cruciale nella formazione del suo carattere. La sua presenza in Francia è confermata da più fonti. Raleigh è descritto come "a very young man who now began to be of any note,"¹² e viene anche affermato che Raleigh trascorse "a good deal of his youth in wars and martial services."¹³

La partecipazione alla battaglia di Jarnac nel 1569, dove il principe di Condé fu ucciso, è ricordata dallo stesso Raleigh nella "*History of the World*": il defunto leader venne pianto, anche se al tempo stesso vennero riconosciuti i suoi limiti. Il principe era temerario ma molto impulsivo.¹⁴ Anche il fallimento di Raleigh diventa parte della sua strategia, dato che scomparve per numerosi mesi dopo la sconfitta per compiere numerose avventure¹⁵.

⁷ Citato in *ibid.*

⁸ *Ibid.*

⁹ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 7.

¹⁰ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "Family and Childhood".

¹¹ *Ibid.*

¹² *Ibid.*

¹³ *Ibid.*

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ *Ibid.*

Proprio la sua visione della guerra si fa sempre più disillusa. In un passaggio della *“History of the World”*, scrive a riguardo, evidenziando di come le guerre siano la peggior calamità possibile, poiché dividono il popolo stesso.¹⁶ La guerra, dunque, non è solo esperienza per Raleigh, ma un’occasione di riflessione. Effettivamente, come si nota, Raleigh sviluppa uno scetticismo profondo verso le motivazioni religiose dei conflitti.¹⁷

Successivamente, nel 1580, Sir Walter Raleigh venne inviato come Capitano di una compagnia di circa 100 uomini in Irlanda e fu coinvolto nella repressione della ribellione di Desmond e nella strage di Smerwick. La sua partecipazione all’esecuzione dei soldati spagnoli e italiani a Smerwick è confermata da diverse fonti, tra cui Hooker, che lo presenta come uno dei supervisori dell’operazione.¹⁸ La violenza in Irlanda non è solo un fatto militare, ma anche un atto di comunicazione. Spenser, cerca di giustificare le strategie inglesi, scrivendo: “They could not justly plead either custom of war or law of nations”.¹⁹ Raleigh, in questo contesto, non si limita a eseguire ordini, ma è un uomo d’azione e pensa attivamente. Proprio le lettere che invia a Walsingham e Leicester durante la campagna irlandese sono esempi notevoli di autopromozione. In una di esse scrive che rinuncerebbe addirittura all’incarico, dato che l’unico scopo è servire la Regina,²⁰ ma subito dopo chiede di mantenere il controllo su Barryscourt e Great Island. Raleigh si presenta, infatti, come servitore devoto, ma anche come uomo ambizioso: mentre la reputazione di Lord Grey fu danneggiata, Raleigh ne uscì rafforzato, grazie alla narrazione favorevole di Hooker.²¹ Questo dettaglio è cruciale, poiché dimostra come Raleigh non si limiti a partecipare agli eventi, ma riesca a manipolarli, uscendo bene dalle situazioni. In Irlanda, la sua azione militare è accompagnata dalla stesura di numerose lettere, in cui ogni parola sembra essere pensata²², attitudine che rappresenta la sua volontà di promuoversi al massimo.

1.2 ASCESA POLITICA E VISIBILITÀ A CORTE

L’ingresso e l’affermazione di Sir Walter Raleigh alla corte di Elisabetta I rappresentano uno dei momenti più importanti della sua strategia di autopromozione. Si trattava di un contesto competitivo,

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 15.

¹⁹ Ibid.

²⁰ Ibid., 16

²¹ Ibid., 15

²² Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, “Family and Childhood”.

e la capacità di essere “visto” a corte equivaleva alla possibilità di acquisire prestigio sociale e politico allo stesso tempo. Raleigh seppe interpretare al meglio questa dinamica, cercando di trasformare ogni occasione di visibilità in uno strumento di legittimazione personale.

1.2.1 Ingresso a corte e rapporto con Elisabetta I

L'ascesa di Sir Walter Raleigh alla corte di Elisabetta I, effettivamente, non fu il risultato di un colpo di fortuna. Si trattò infatti di una scalata al potere che si può definire premeditata. Come osservano Nicholls e Williams, “news gave him his entrée”²³: Raleigh si presentò come portatore di informazioni strategiche e si rese utile alla regina e ai suoi consiglieri in un momento in cui la conoscenza del territorio rappresentava il potere. Il suo ritorno a corte nel dicembre 1581, lo rese “again the bearer of news, again a source of information for Queen, Council and the wider Court alike”.²⁴ Questo ruolo di messaggero gli dava la possibilità era una posizione che gli permetteva di essere visto. Anche la sua presenza fisica contribuì notevolmente al suo successo. Raleigh era di bell'aspetto e possedeva tratti che lo distinguevano dai suoi contemporanei, dato che in gioventù possedeva capelli scuri e lineamenti delicati e chiari; la sua statura, era superiore alla media, e lo distingueva ulteriormente²⁵. Fu descritto come un uomo che sapeva come farsi notare: “He had in the outward man a good pefrence, in a handfome and well compacted perfon, a firong naturall wit, and a better Judgement, with a bould aud plaufible tongue, whereby he could let out his parrs to the bert adyantage...”.²⁶ Queste qualità lo resero un candidato ideale per entrare nelle grazie della regina.

1.2.2 Costruzione dell'immagine pubblica

Uno degli episodi più celebri dell'autopromozione di Raleigh è la leggenda del mantello steso su una pozzanghera per permettere alla regina di attraversarla senza bagnarsi. Si dice che Raleigh trovò la regina mentre passeggiava, tant'è che gettò il suo nuovo mantello di velluto sul terreno fangoso per fare in modo che ella potesse attraversare. In seguito la regina lo ricompensò per il gesto.²⁷

²³ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 23.

²⁴ Ibid.

²⁵ Ibid., 24

²⁶ William Naunton, *Fragmenta Regalia*, (London: J. M. Dent & Sons, 1641), 34. Consultato il 23 agosto 2025, <https://archive.org/details/1641fragmentareg00naun/page/n1/mode/2up>

²⁷ Thomas Fuller, *The History of the Worthies of England* (London: J. G. Waltho, 1662), 262. Accesso 3 settembre 2025. <https://archive.org/details/historyofworthie00full/page/n265/mode/2up>

Nicholls e Williams sottolineano comunque come la storia, anche se improbabile, sia “an imaginative illustration of a known truth”.²⁸ Quindi Raleigh era consapevole del potere dei gesti simbolici e li utilizzava per rafforzare la propria posizione.

1.2.3 Estetica del potere: abbigliamento e teatralità

Raleigh comprese fin da subito che il potere, alla corte elisabettiana, si manifestava anche attraverso l'apparenza. Non era un elemento secondario, ma un linguaggio da utilizzare per comunicare qualcosa. Il suo abbigliamento, i gioielli, i ritratti e persino la scelta della residenza erano strumenti di comunicazione. In particolare Raleigh: “he especially loved pearls, and they appear in his hair in Nicholas Hilliard’s miniature of this period”.²⁹³⁰ Le perle erano il simbolo elisabettiano per eccellenza ed erano un omaggio diretto alla regina, ma anche un segno di distinzione. Il ritratto del 1588, attribuito ad un autore inglese sconosciuto e conservato nella National Portrait Gallery, è perfetto per illustrare il concetto. Raleigh vi appare “garlanded by the motto “Amor et Virtute”,” con perle cucite sul mantello e una mezzaluna che richiama la figura di Cynthia, divinità lunare e allegoria della regina Elisabetta³¹. La scelta dei colori, come il bianco o nero, e dei simboli visivi non è casuale: è una dichiarazione di fedeltà, ma anche una messa in scena del proprio potere: “in his cloak are moonbeams, stitched in tiny pearls, while a silver crescent surmounts the motto”.³²

²⁸ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 24-25.

²⁹ Ibid.

³⁰ National Portrait Gallery. “Sir Walter Raleigh (Raleigh), ca. 1585.” Miniatura su vellum di Nicholas Hilliard. NPG 4106. Accesso 3 agosto 2025. <https://www.npg.org.uk/collections/search/portrait/mw05203/Sir-Walter-Raleigh-Raleigh?>

³¹ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 40-41.

³² Ibid.



Sir Walter Raleigh, olio su tavola, artista inglese anonimo, 1588. National Portrait Gallery, Londra. Il ritratto raffigura Raleigh in abiti decorati con perle e simboli, espressivi della sua devozione alla regina Elisabetta I.³³

La residenza di Durham House, concessa da Elisabetta nel 1583, rappresenta un altro tassello fondamentale nella costruzione dell'immagine raleighiana. Situata sullo Strand e affacciata sul Tamigi, era “a stage well suited to the magnificence of a leading courtier”.³⁴ La torre panoramica, che Raleigh utilizzava come studio, offriva una vista sulla città e sul fiume, e Aubrey osserva che “a fine view enlarged an ingeniose man’s thoughts”.³⁵ La casa rappresentava il luogo di vita ma anche il simbolo della vicinanza al potere, e doveva essere una dimora prestigiosa.

Persino i furti subiti da Raleigh, come quello del gioiello da 80 sterline e del cappello con perle da 30, diventano indicatori della sua ricchezza e visibilità. “The sheer scale of the finery, casually left lying around, is more telling than the fact that some fellow was tempted to make off with it”.³⁶

1.2.4 Favori, incarichi e tensioni politiche

L'autopromozione di Raleigh non si limitò a gesti simbolici o a una cura per l'estetica. Fu anche una questione di incarichi e titoli, che anche se attribuiti dalla regina, venivano messi in scena con molta teatralità. La sua nomina a Lord Warden of the Stannaries e High Steward of the Duchy of Cornwall

³³ *Sir Walter Raleigh*, attribuito a un artista sconosciuto, c. 1588, National Portrait Gallery, Londra, <https://www.npg.org.uk/collections/search/portrait-list.php?search=sp&sText=sir+walter+raleigh>

³⁴ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 30.

³⁵ *Ibid.*

³⁶ *Ibid.*, 31.

nel 1585 rappresenta un momento chiave; si trattava di un'investitura pubblica che lo poneva come rappresentante dell'autorità della corona in una regione periferica. Come scrive Sir Anthony Bagot in una lettera a Burghley, Raleigh era "damnably proud," e "no man is more hated than him"³⁷, ma l'odio rappresentava anche il prezzo della visibilità.

La sua ascesa fu accompagnata da una serie di concessioni economiche che consolidarono il suo potere. Ad esempio, la licenza per la vendita del vino, ottenuto nel 1583, gli garantiva un reddito annuo di almeno £600, e fu rinnovato per vent'anni.³⁸ A questo si aggiunse la licenza per esportare panni di lana non tinti, ancora più vantaggiosa. Come osservano Nicholls e Williams, "a cash-strapped Crown, lacking any disposable land and coin, rewarded those it chose to advance".³⁹ Quindi, nonostante la scarsità, la Corona continuava a premiare chi voleva promuovere, come i cortigiani. La residenza di Raleigh a Durham House, concessa dalla regina, divenne il centro della sua attività politica.⁴⁰

1.2.5 Patronato e reti di potere strategiche

Raleigh non costruì la sua immagine solo attraverso il rapporto diretto con la regina, ma anche attraverso una rete di relazioni che rafforzavano la sua posizione. Il sostegno a Thomas Harriot, matematico e astronomo e il rapporto con Henry Percy, Earl of Northumberland, mostrano come il suo patronato si estendesse oltre la corte, toccando ambiti sia scientifici che culturali. Harriot, si stabilì a Molana Abbey, nelle terre irlandesi di Raleigh e fu parte del suo progetto di colonizzazione.⁴¹ Raleigh utilizzò il suo potere per ottenere favori per amici e parenti. Nel 1586 scrisse a Sir William More per chiedere clemenza per Rocco Bonetti, maestro di scherma italiano e a Sir Walter Mildmay per aiutare George Evelegh, figlio di un esattore indebitato.⁴² Questi gesti erano atti di generosità, ma sempre parte di una strategia per accumulare il capitale sociale. Come nota Trevelyan, "he was not entirely free from the charlatan with a hard-luck story".⁴³ L'autore non accusa Raleigh di essere un impostore, ma suggerisce che sapesse giocare quel gioco; sapeva soprattutto quando farlo sembrare un atto nobile. Anche il suo rapporto con il giovane Earl of Northumberland fu particolarmente significativo.

³⁷ Ibid., 27.

³⁸ Ibid., 33.

³⁹ Ibid.

⁴⁰ Ibid., 30.

⁴¹ Ibid., 39.

⁴² Ibid., 35.

⁴³ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "A Kind of Oracle".

I due condividevano interessi scientifici e culturali e Raleigh seppe conquistare la fiducia del conte attraverso regali mirati.⁴⁴

1.3 CRISI, PRIGIONIA E REINVENZIONE

1.3.1 Il matrimonio segreto e la prima prigionia

L'autopromozione di Raleigh non fu priva di conseguenze. La sua ostentazione e l'accumulo di favori suscitarono molte critiche e invidie. Come già accennato, venne definito più volte come orgoglioso e anche odiato: "none cursed more daily by the poor."⁴⁵ Questa accusa di arroganza e insensibilità lo accompagnò per tutta la sua carriera. Infatti, possedeva un'aura che lo rendeva affascinante ma anche temuto: "had an awfulness and ascendancy in his aspect over other mortals."⁴⁶ La sua ambizione era evidente e non cercava di nascerla. Raleigh era anche cinico e capace di usare il linguaggio della devozione per fini politici, ma anche pronto a deridere la religione e le convenzioni quando non gli servivano.⁴⁷ Anche la sua relazione con la regina fu messa in crisi ad un certo punto. Nel 1592, Sir Walter Raleigh era all'apice della sua carriera. Aveva ottenuto il comando di una spedizione navale contro la flotta spagnola e finalmente, la concessione del castello di Sherborne, che desiderava da anni⁴⁸. Tuttavia, proprio in quel momento di trionfo, un gesto segnò l'inizio del suo declino: il matrimonio segreto con Elizabeth Throckmorton, dama di compagnia della regina Elisabetta I. La scoperta dell'unione, provocò l'ira della sovrana, che non tollerava che i suoi cortigiani (e in particolare le sue *ladies of the bedchamber*) si sposassero senza il suo consenso.⁴⁹

Raleigh fu imprigionato nella Torre di Londra, mentre Elizabeth Throckmorton fu allontanata dalla corte. La punizione fu personale. Effettivamente la regina Elisabetta si sentì tradita, e il gesto fu interpretato come una sfida diretta alla sua autorità. La prigionia fu particolarmente umiliante per Raleigh. Effettivamente era abituato al lusso e al favore reale e si trovò improvvisamente isolato, privato della libertà. In una lettera scritta in quel periodo, descrisse la sua condizione come quella di un uomo solo, lamentando di essere stato lasciato indietro mentre la regina partiva per il suo viaggio estivo.⁵⁰ In realtà la lettera fu redatta mentre Raleigh era ancora agli arresti domiciliari, il che mostra

⁴⁴ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 43.

⁴⁵ *Ibid.*, 27

⁴⁶ O. L. Dick (ed.), *Aubrey's Brief Lives* (London, 1949), 253.

⁴⁷ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "A Kind of Oracle".

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ *Ibid.*, cap. "The Scandal and the Tower".

quanto la reazione di Raleigh all'allontanamento dalla corte fu teatrale. Scrisse lettere colme di immagini mitologiche ed esagerazioni, paragonando Elisabetta a Diana, Venere e Orfeo, e se stesso a un uomo spezzato dalla perdita. In un passaggio, evocò il ricordo della regina “riding like Alexander, hunting like Diana, walking like Venus”. Queste lettere, non per forza sincere, erano parte di una strategia, dove Raleigh cercava di commuovere e di riconquistare il favore con lettere teatrali e gesti plateali, ma la regina non fu facilmente placata.⁵¹

Dunque, l'autopromozione di Raleigh, già evidente negli anni precedenti, si intensificò durante questa prima prigionia. Egli scrisse poesie dedicate alla moglie Bess, come *The Ocean to Cynthia*, in cui il tono passava dalla celebrazione dell'amore alla disillusione. Il poema evidenzia il senso di esclusione che Raleigh provava.⁵²

1.3.2 La Vita nella Torre: la seconda prigionia e la scrittura

La permanenza di Raleigh nella Torre di Londra non fu affatto breve: vi fu rinchiuso due volte. Effettivamente, dopo il processo per alto tradimento del 1603, Sir Walter Raleigh fu condannato a morte, ma la sentenza non venne eseguita. Invece, fu rinchiuso nuovamente nella Torre di Londra, dove rimase per tredici anni. Questo lungo periodo di prigionia, avrebbe potuto segnare la fine della sua influenza, ma divenne per Raleigh una nuova occasione per reinventarsi. La sua cella nella “Bloody Tower” fu adattata alle sue esigenze: gli furono concessi due stanze, un laboratorio, un giardino privato e la possibilità di ricevere visite.⁵³

La prigione non fu per lui un luogo di prigionia in senso stretto, ma di attività. In questi anni scrisse la sua opera più ambiziosa, *The History of the World*, un testo che rifletteva la sua visione filosofica e politica, e che gli permise di presentarsi come pensatore, piuttosto che come traditore.⁵⁴ Intanto, Raleigh si dedicò alla sperimentazione scientifica. Il suo laboratorio gli permise di produrre medicinali, tra cui il celebre “The Cordial”⁵⁵. La sua reputazione come chimico si consolidò proprio in quegli anni, e la sua figura cominciò a essere percepita non solo come quella di un uomo caduto in disgrazia, ma anche come quella di un intellettuale e scienziato.⁵⁶

⁵¹ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 78.

⁵² Ibid.

⁵³ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 227.

⁵⁴ Ibid., 254-273.

⁵⁵ Ibid., 242.

⁵⁶ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, “Life in the Bloody Tower”.

La sua cella divenne anche uno spazio sociale. Raleigh riceveva regolarmente visitatori, tra cui studiosi, cortigiani e persino nativi americani portati in Inghilterra durante le sue spedizioni. Tra i suoi collaboratori più stretti vi fu Thomas Hariot, matematico e astronomo, e Lawrence Kemys, compagno di viaggio in Guiana. Tutto ciò in modo da mantenere viva la propria rete e dimostrare che nonostante la prigionia, Raleigh restava una figura importante.⁵⁷

Anche la sua corrispondenza rifletteva questa strategia. Raleigh non si presentava come un uomo disperato, ma come un prigioniero eroico. La sua scrittura, sia pubblica che privata, contribuiva a costruire un'immagine di sé coerente e potente e ingiustamente punito.⁵⁸

1.3.3 Produzione poetica e costruzione dell'identità

Durante la prigionia, la produzione poetica di Sir Walter Raleigh assunse un ruolo importante nella sua strategia di autopromozione. La scrittura storica e scientifica serviva a consolidare la sua immagine pubblica come uomo di sapere, ma la poesia gli permetteva di esprimersi più intimamente. Uno dei testi più importanti di questo periodo è *The Ocean to Cynthia*, scritto in parte durante la prima prigionia e rielaborato negli anni successivi. In esso, Raleigh si rivolge alla figura mitizzata di Cynthia (Elisabetta I). Il poema riflette la paura di perdere il favore reale e il desiderio di riscattarsi.⁵⁹ I suoi versi hanno spesso riferimenti classici e immagini mitologiche. In questo modo, la sua poesia si eleva, come se si avvicinasse ai grandi autori del passato e si distanziasse dalla figura del cortigiano caduto in disgrazia.⁶⁰ Anche le poesie più brevi, come *The Lie*, mostra questa tensione tra denuncia e riflessione. In essa, Raleigh attacca l'ipocrisia della corte e la falsità del potere. La poesia diventa il suo strumento per "dire la verità", ma anche per affermare la sua superiorità rispetto ai suoi persecutori.⁶¹ Come si vedrà anche nel capitolo successivo, i versi circolavano tra i cortigiani e venivano copiati, commentati e letti.⁶²

1.3.4 La "History of the World"

Come già accennato precedentemente, durante la seconda prigionia nella Torre di Londra, Raleigh non si limitò a scrivere lettere e poesie: intraprese anche la composizione di una grande opera, *The History of the World*, pubblicata nel 1614. Questo testo, concepito inizialmente come una storia

⁵⁷ Ibid.

⁵⁸ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 228–229.

⁵⁹ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "No Forgiveness yet".

⁶⁰ Ibid.

⁶¹ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 147-149, 161-164.

⁶² Ibid.

universale, fu ridotto alla sola narrazione dell'antichità, dalla Creazione fino alla caduta dell'Impero Macedone. Il testo contiene meditazioni sulla vanità del potere, sulla corruzione dei regni e sulla fragilità delle ambizioni umane. In queste riflessioni, è possibile leggere una critica indiretta al governo di Giacomo I e una giustificazione della propria condizione.⁶³ La scelta di scrivere una storia universale non fu casuale. Raleigh intendeva dimostrare di possedere una visione ampia. La *History of the World*, infatti, fu non solo un lavoro monumentale ma anche di definizione personale.⁶⁴ La ricezione dell'opera fu ambivalente. Da un lato, fu ammirata per la sua profondità e il suo stile; dall'altro, suscitò sospetti per le implicazioni politiche. Giacomo I, inizialmente favorevole alla pubblicazione, si mostrò poi infastidito da alcuni passaggi che sembravano mettere in discussione l'autorità monarchica. L'opera fu ritirata dalla circolazione per un periodo, ma la sua fama continuò a crescere.⁶⁵

1.4 GLI ULTIMI ANNI

1.4.1 La spedizione finale in Sud America

Dopo tredici anni di prigionia, nel 1616 Sir Walter Raleigh ottenne una riabilitazione parziale. Giacomo I, infatti, gli concesse la libertà per guidare una nuova spedizione in Guiana. L'obiettivo era quello di trovare una miniera d'oro, ma per Raleigh la missione rappresentava di più, intendeva riscattarsi e voleva "riattivare" il mito dell'Eldorado che aveva alimentato fin dai tempi elisabettiani.⁶⁶

La spedizione, però, fu segnata fin dall'inizio da problematiche. Raleigh ricevette l'ordine esplicito di non attaccare insediamenti spagnoli, ma le condizioni sul territorio e la pressione dei suoi uomini lo portarono a non seguire queste istruzioni. Il comando fu affidato a Lawrence Keymis, un suo collaboratore, mentre Raleigh rimase sulla nave. L'attacco a Santo Tomé, una piccola postazione spagnola, si concluse malamente. Infatti, il figlio di Raleigh, Wat, fu ucciso in combattimento e Lawrence Keymis si suicidò.⁶⁷

Il ritorno in Inghilterra fu un disastro. Raleigh cercò di giustificarsi con una *Apology*, in cui cercava di dimostrare la legittimità delle sue azioni. Tuttavia, il re non fu convinto. La Spagna pretese una punizione esemplare e Giacomo I, in modo da mantenere buoni rapporti diplomatici, decise di

⁶³ Ibid.

⁶⁴ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 255-273.

⁶⁵ Ibid., 296-297.

⁶⁶ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "Release".

⁶⁷ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 296-298.

riemettere la condanna a morte del 1603.⁶⁸ Tuttavia, anche in questa situazione, le lettere scritte al ritorno e la *Apologie* stessa, erano parte di una strategia di Raleigh per salvare almeno la propria memoria.⁶⁹

1.4.2 Il processo, la condanna e l'esecuzione

Il processo finale, tenutosi nel 1618, non fu una nuova udienza ma un semplice richiamo alla sentenza precedente. Raleigh non ebbe modo di difendersi e la decisione fu presa per convenienza politica.⁷⁰ Il suo comportamento nei giorni prima dell'esecuzione fu studiato per lasciare un'impressione duratura. Ricevette alcune visite e scrisse delle lettere. Anche in questo momento, cercava di controllare la percezione che gli altri avevano della sua figura.⁷¹ Il giorno dell'esecuzione, 29 ottobre 1618, Raleigh salì sul patibolo e parlò con i presenti, rifiutando il sermone del cappellano. Decise invece di rivolgersi al boia con parole forti. La sua frase "Strike, man, strike!", pronunciata con determinazione, fu interpretata come segno di coraggio e contribuì sicuramente a consolidare il personaggio che si era creato.⁷²

La sua esecuzione fu "the final act in a lifelong performance of self-fashioning".⁷³ Anche la reazione dell'opinione pubblica fu duplice. Da un lato, molti lo consideravano un traditore; dall'altro, la sua morte suscitò ammirazione. La sua esecuzione non cancellò la sua figura, ma la rafforzò, facendo in modo che le sue testimonianze potessero circolare.⁷⁴

⁶⁸ Ibid., 303–305.

⁶⁹ Ibid., 306–308.

⁷⁰ Ibid., 303–305.

⁷¹ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "Even Such is Time".

⁷² Ibid.

⁷³ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 317.

⁷⁴ Ibid., 318–319.

CAPITOLO II-LA PRODUZIONE POETICA: ANALISI QUANTITATIVA E QUALITATIVA

2.1 STRUTTURA DEL DATABASE E METODOLOGIA

Nel corso della ricerca è stato utile realizzare un database ideato per raccogliere le poesie attribuite a Sir Walter Raleigh. Nello specifico, la sezione poetica è stata realizzata a partire dai testimoni manoscritti censiti nella sezione del *Catalogue of English Literary Manuscripts (CELM)* dedicato a Sir Walter Raleigh, curata da Peter Beal.⁷⁵ Questo repertorio è stato utilizzato come fonte primaria per la classificazione delle poesie attribuite a Raleigh. L'obiettivo non è la creazione solamente di una raccolta poetica, ma di uno strumento di lavoro, che permetta di analizzare nel particolare l'attività poetica di Raleigh e trarne delle conclusioni. Si è rilevato fruttuoso, infatti, raggrupparne l'attività poetica per studiarne la diffusione manoscritta, analizzarne le varianti e comprendere possibilmente il modo in cui sono stati trasmessi nel tempo i manoscritti.

Il database è strutturato in un foglio Excel, all'interno del quale ogni riga corrisponde a una versione o copia di un componimento, mentre ogni colonna descrive una caratteristica specifica del documento in cui questo è contenuto.

Per ogni testimone (indicato con la sigla "RaW"), presente nel database, quindi, vi è associato un titolo. Questo è espresso sia nella forma in cui appare nel manoscritto, sia in una versione "normalizzata", in modo da consentire confronti tra testi simili.

Successivamente è stata riportata la biblioteca o archivio, ovvero la sede in cui il manoscritto è conservato. Si è poi indicata la collocazione, o "shelfmark", codice archivistico che consente di individuare fisicamente un singolo volume.

La prima riga del testo è riportata prima della collocazione, ed è utile per identificazioni rapide o per verificare corrispondenze con altre versioni.

Inoltre, il riferimento al copista, alla datazione e al tipo di scrittura sono aspetti del manoscritto che ci aiutano a ricostruire il contesto "storico" della copia, mentre le note editoriali e i riferimenti critici mostrano come il manoscritto venga reinterpretato nel tempo.

Infine, la lingua e le note sono utili per approfondire le dinamiche del testo ed i possibili interventi di altre mani nel corso del tempo. Per facilitare l'organizzazione e l'analisi del contenuto, i metadati del database sono stati suddivisi in cinque categorie funzionali. Ogni categoria raccoglie colonne che rispondono a un ambito specifico:

⁷⁵ Peter Beal, *Catalogue of English Literary Manuscripts 1450–1700*, voce "Raleigh, Sir Walter," consultato il 4 agosto 2025, <https://celm.folger.edu/authors/raleghsirwalter.html>.

Categoria	Descrizione	Colonne incluse
Materiali	Informazioni sul manoscritto e sul supporto materiale	Library, Shelfmark, yr MS, copied in, script, script 2, Gravell / other, Chain sp, Briquet WM.
Bibliografici	Riferimenti a edizioni, trascrizioni e note critiche	Catalogue+ transcript/summary, transcripts 2, edition 1, edition 2, edition 3, transcripts, NOTES, Dub, Beal no.
Autoriali	Dati relativi al copista, all'attribuzione e all'autore	scribe / hol, AT, WA
Testuali	Informazioni sul contenuto poetico e sulla lingua	title in MS, first line, Uniform title, Language
Descrittivi	Dati quantitativi e strutturali sulla composizione e compilazione del database	No., RaW,draft, copies

Tabella 2.1- Suddivisione dei metadati del database in cinque categorie funzionali, con descrizione e indicazione delle colonne.

In più, per meglio comprendere la varietà dei metadati analizzati, si riporta un grafico che mostra la distribuzione delle colonne del database secondo le cinque le categorie sopra elencate: metadati codicologici, bibliografici, editoriali, autoriali, descrittivi e testuali⁷⁶:

⁷⁶ Mauro Guerrini, *La metadattazione: cos'è?*, in *Biblioteche oggi* 40, n. 3 (aprile 2022): 22–50.

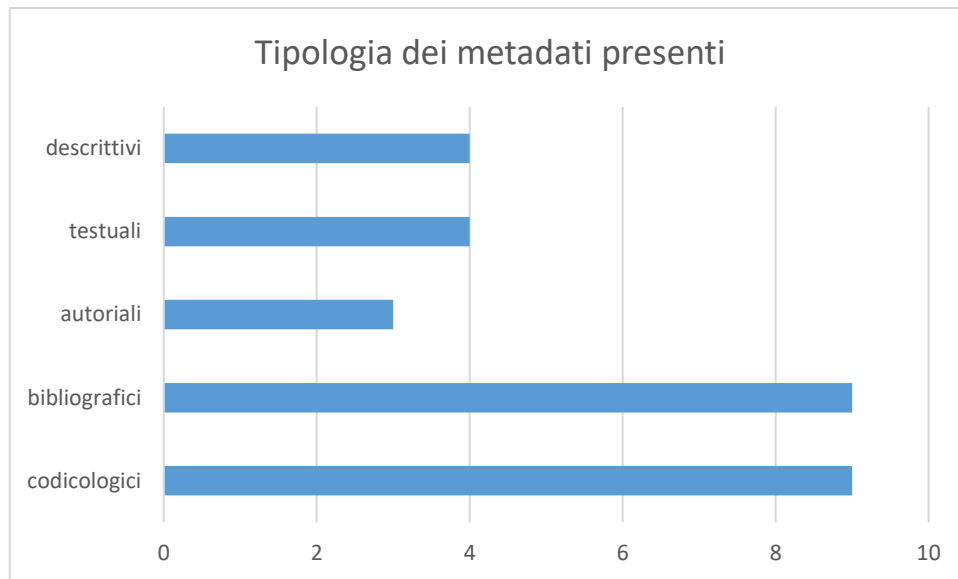


Figura 2.1 – Suddivisione delle colonne del database in cinque categorie funzionali: descrittive, autoriali, bibliografiche, codicologiche e testuali.

Il grafico mostra una netta prevalenza di informazioni codicologiche e bibliografiche. Questo fa comprendere che l’attenzione del database sia stata rivolta soprattutto agli aspetti materiali dei manoscritti e alla loro provenienza, piuttosto che ad altri tipi di dati. I metadati descrittivi e testuali sono presenti ma in misura minore. Invece quelli autoriali sono i meno rappresentati, il che fa pensare che spesso non si abbiano molte informazioni sugli autori.

2.1.1 *Gli obiettivi del database poetico*

Per quanto riguarda l’utilità pratica del database, la sua creazione risponde alla necessità di documentare la tradizione manoscritta della produzione poetica di Sir Walter Raleigh e mettere a disposizione della comunità accademica uno strumento di consultazione, potenzialmente in grado di creare nuove prospettive sulla circolazione e conservazione dei testi.

I suoi obiettivi principali sono:

1. La mappatura della diffusione manoscritta;
2. La mappatura della conservazione manoscritta.

2.1.2 *La mappatura della diffusione manoscritta delle poesie di Sir Walter Raleigh*

Uno degli obiettivi centrali del database è la ricostruzione della diffusione manoscritta: si tratta di identificare quante copie esistano per ciascuna poesia, dove sono conservate, in quali manoscritti

appaiono e come. Il database consente di osservare la frequenza di trascrizione e le varianti di titoli e incipit. Si tratta proprio di uno dei punti di forza di un database poetico, ovvero la capacità di registrare varianti testuali provenienti da differenti manoscritti. Come spiega Riccardo Viel nel suo saggio, si sottolinea la funzione del sistema di taggatura informatica proprio in questo contesto: “Il sistema di taggatura informatico può, come vedremo, aiutarci nella fase d’individuazione, di razionalizzazione e di rappresentazione delle varianti dei piani medi dello stemma”.⁷⁷ Questo approccio consente al database di raccogliere diverse versioni di una stessa poesia, conservando così la complessità della sua tradizione manoscritta. E’ un passaggio utile per evitare un’edizione che privilegia una sola versione ne escluda altre potenzialmente significative.

2.2 ANALISI QUANTITATIVA: LE POESIE PIÙ TRASCritte

Quando un’opera viene copiata molte volte a mano, gli errori di trascrizione sono frequenti. Oltre a ripetizioni ed omissioni, può avvenire che i copisti (specie per opere di significativa lunghezza) prendano sezioni da copie diverse e li mescolino. Questo rende difficile capire come fosse davvero il testo originale, perché le versioni si influenzano tra loro e si modificano nel tempo. In questo senso, la gestione informatica è di grande aiuto al filologo. Come spiega Viel:

Nei casi in cui la tradizione si rivela estremamente complessa ai piani medio-alti dello stemma e nei rapporti di contaminazione orizzontali [...] l’estrema efficacia della gestione e rappresentazione dei dati attraverso l’informatica consente di migliorare la loro analisi e di meglio organizzare la loro sintesi.⁷⁸

Analizzando le copie presenti nel database, è stato possibile creare un istogramma con le cinque poesie più copiate:

⁷⁷ Riccardo Viel, “Lessicografia e critica del testo,” *Textual Cultures* 12, no. 2 (2019): 18–32.

⁷⁸ Ibid.

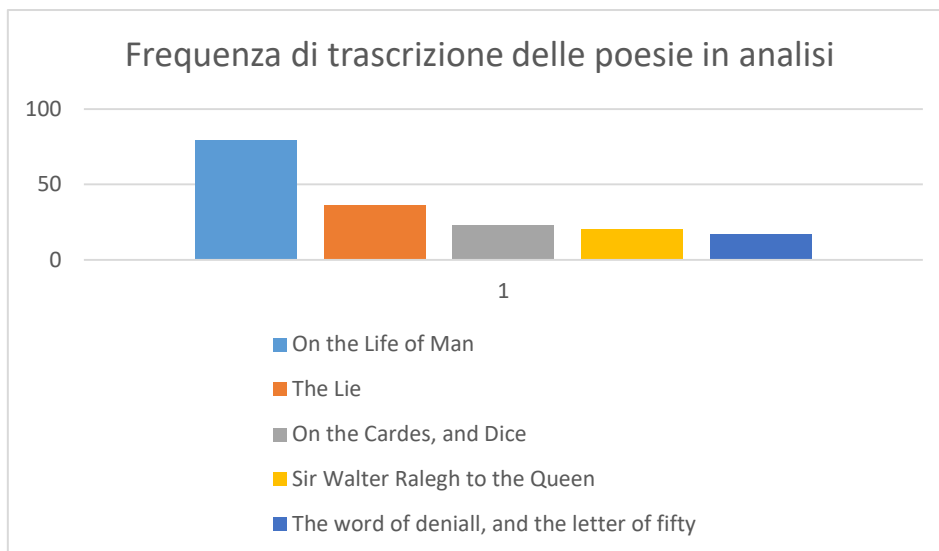


Figura 2.2 -Frequenza di trascrizione manoscritta delle poesie analizzate.

Si nota una netta prevalenza di “On the Life of Man” con 79 copie, seguita da “The Lie” con 36 copie, “On the Cardes, and Dice” (23), “Sir Walter Raleigh to the Queen” (20) e “The word of deniall, and the letter of fifty” (17).

2.2.1 *On the Life of Man* - “What is our Life?”

All’interno della produzione poetica attribuita a Sir Walter Raleigh, “On the Life of Man” occupa una posizione importante. Infatti l’osservazione dei manoscritti conservati nel database mostra una diffusione che va oltre la lettura individuale, rivelando un lato recitativo e musicale spesso associato al linguaggio teatrale.

2.2.2 *Ricezione performativa di On the Life of Man*

Per comprendere in modo più chiaro come la poesia “On the Life of Man” sia stata recepita, può essere utile osservare alcune testimonianze manoscritte che ne documentano la sua diffusione. La tabella che segue raccoglie esempi significativi tratti dal database sulla poesia raleighiana, evidenziando titoli, contesti e caratteristiche che indicano una ricezione performativa:

RaW	Title in MS	Library	Shelfmark	Catalogue transcript/summary +
232	untitled	Bodleian	MS Don. c. 57	Cited in IELM, II.i (1987). Musical songbook

238	Mans life A Tragedie	Bodleian	MS Rawl. poet. 65	Recorded in Latham, p. 144
240	Mans life compared to a stageplay	Bodleian	MS Rawl. poet. 172	Recorded in Latham, p. 144
243	S'. waite Raliegh of life and death	British Library	Add. MS 18044	Recorded in Latham, p. 144
252.5	Mans life	British Library	Harley MS 6396	“Mans life is like a play of passion”
284	Mans life is but a play of passion	Rosenbach Museum & Library	MS 1083/17	Recorded in Latham, p. 144
292	Vita est tanquam fabula	Yale, Osborn Collection	MS b 205	Latin title; cited in Latham, pp. 51–2; Rudick Nos 29A–C
276	What is o' life? it is a play of passion	Marsh's Library, Dublin	MS Z 3.5.21	Edited in Rudick, No. 29A, p. 69
293.8	The Aughr [?] An other Epetath...	Untraced	[Ralegh volume]	“What is our lyfe? ytt is a Play of passion”, Latham, p. 144

Tabella 2.2. Manoscritti di *On the Life of Man* con riferimenti performativi: selezione di copie manoscritte che mostrano titoli, contesti o descrizioni legate alla musica e al teatro, indicando una ricezione drammatica e non solo testuale della poesia.

Qui di seguito è riportato il testo della poesia, presentato nella edizione di Micheal Rudick (n. 29c):

What is our life? a play of passion,
Our mirth the musicke of diuision,
Our mothers wombes the tyring houses be,
Where we are drest for this short Comedy,
Heauen the Iudicious sharpe spectator is,
That sits and markes still who doth act amisse,
Our graues that hide vs from the searching Sun,
Are like drawne curtaynes when the play is done,
Thus march we playing to our latest rest,

Onely we dye in eamest, that's no iest.⁷⁹

L'analisi dei manoscritti riportati nel database evidenzia che "*On the Life of Man*" non fosse semplicemente letta, ma probabilmente anche cantata e recitata. Diverse voci del catalogo collegano il testo a miscellanee musicali, rendendo notevole una ricezione performativa.

A conferma di questa interpretazione, Michael Rudick sottolinea che la versione intitolata "*What is our life?*" fu pubblicata nel 1612 con una partitura musicale di Orlando Gibbons, all'interno della raccolta "*First Set of Madrigals and Motets of 5 Parts*"⁸⁰: "THIS text was printed in 1612, with a musical setting by Orlando Gibbons in his First Set of Madrigals and Motets of 5 Parts (STC 11826), sig. Clv in each of the part-books".⁸¹ Questo potrebbe dimostrare che la poesia non circolasse solo come testo scritto, ma venisse proposta anche in forma musicale. Infatti la poesia faceva parte di una tradizione performativa: veniva vissuta come rappresentazione, proprio come una scena teatrale.

Come trattato da Micheal Rudick: "There must be few readers who know the poem in any of its variant textual states".⁸² Questa affermazione evidenzia la differenza fra la ricezione moderna e quella originale del testo. Oggi, la poesia è conosciuta quasi esclusivamente nella sua forma più nota mentre in epoca elisabettiana circolava in molteplici versioni manoscritte e musicali, spesso adattate per la performance.

Successivamente, dal database si nota chiaramente come molte versioni della poesia "*On the Life of Man*" si basino attorno all'immagine della vita come uno spettacolo teatrale. In particolare, diverse edizioni riportano titoli significativi come "*Mans life A Tragedie*" (RaW 238, Bodleian MS Rawl. poet. 65) oppure "*Mans life compared to a stageplay*" (RaW 240), che rendono esplicito il riferimento alla scena teatrale.

Come osserva Rudick: "Superficially, we have an elaboration of a traditional conceit, the world as a stage, or the life of man conceived as a dramatic role".⁸³ Con questo si vuole dire che il teatro non è solo un'immagine poetica, ma il vero linguaggio attraverso il quale la poesia interpreta la vita umana. Anche nella versione manoscritta del RaW 243 (British Library, Add. MS 18044), il

⁷⁹ Michael Rudick, "The Text of Raleigh's Lyric, 'What Is Our Life?,'" *Studies in Philology* 83, no. 1 (Winter 1986), 76. <https://www.jstor.org/stable/4174231>

⁸⁰ Orlando Gibbons, *The First Set of Madrigals and Motets of 5 Parts* (London: Thomas Snodham, 1612), edizione digitale disponibile su Internet Archive, https://archive.org/details/bim_early-english-books-1475-1640_the-first-set-of-madriga_gibbons-orlando_1612

⁸¹ Rudick, "The Text of Raleigh's Lyric 'What Is Our Life?'," 76–78.

⁸² Ibid.

⁸³ Ibid.

primo verso stesso, ovvero “*Our lifes a play of passion*”, si rafforza l’idea che la vita sia uno spettacolo in cui le emozioni umane ed il destino si muovono sullo stesso palco.

Come chiarisce Rudick nell’analisi del verso: “The graves that hide us from the parching sun / Are but drawn curtains till the play be done”.⁸⁴ In questo modo, il sepolcro viene paragonato al sipario che si chiude ed riferimento ai “drawn curtains” indica che la morte non è una chiusura definitiva, ma solo la fine della vita terrena prima del Giudizio Universale.

2.2.3 *The Lie- “Go sowll the boddies guest”*

Per iniziare lo studio della trasmissione manoscritta della poesia *The Lie*, si partirà dalla questione della datazione, analizzando le ipotesi proposte dagli studiosi. Questa cronologia è utile per contestualizzare la poesia all’interno del difficile periodo vissuto da Raleigh alla corte elisabettiana. Successivamente ci concentreremo sulla circolazione manoscritta, che appare fortemente legata ad ambienti accademici e universitari.

Tutto questo sarà esaminato a partire dai dati presenti nel database ideato, che raccoglie e organizza le informazioni più rilevanti per condurre entrambe le analisi. Qui di seguito, viene riportato il testo del componimento, in versione integrale:

Go sowll the boddies guest
uppon a thanckles errantt
fear not to towche the best
the trewth the shalbe thy warrant
go synce I needs must Dye
and gyve the world the lye
Say to the cowrtt it glowes
and shynes lyke rotten wood
say to the churche it shewes
whattes god yet doothe no good
If cowrtt and churche replye
gyve cowrtt and churche the lye
Tell potentattes they lyve
acttyng but others actions
not loved unles they gyve
not strong but by affectiones
If potentattes replye
gyve potentattes the lye

⁸⁴ Ibid.

Tell men of hyghe condition
that tend affayres of state
ther purpose is ambytion
ther practyse is but hate
and If they once repleye
then gyve them all the lye
Tell those that brave it most
they beg for mor by spendynge
who in their greatest cost
have nothyng but commendynge
and If they do repleye
gyve eche of them the lye
Tell zeall it wanttes devotion
tell love it is but lust
tell tyme it meedes but motion
tell fleshe it is but Dust
and wyshe them not repleye
for thou must gyve the lye
Tell age it dayly wastethe
tell honor how it allters
tell bewtye that she boastethe
tell favour that she flatters
and if they shall repleye
gyve every one the lye
Tell wyt how mutche it wrangles
In tyckle poynts of nycenes
tell wysdom shee intangles
her sellfe in others wysenes
and when they do repleye
strayghtt gyve them boothe the lye
Tell phisyck of her bowldnes
tell skyll it is prevention
tell mercye of her cowlldnes
tell law it is contention
and as they do repleye
so gyve them styll the lye
Tell fortune of hir blyndenes
tell nateure of Decay
tell frendship of unkyndenes
tell Justyce of Delay
And if they wyll repleye

then gyve them all the lye
Tell artes they have no sowndnes
but varye by contryvyng
tell scoolles they lack profowndnes
and stand to mutche on stryvyng
If artes and scoolles reple
gyve artes and scoolles the lye
Tell faythe ites fled the cytty
tell how the cuntrey errethe
say manhood shakes for pytty
say vertew none preferrethe
And if they do reple
spare not to gyve the lye
So when thou hast as I
commanded thee doon blabbyng
allthoughe to gyve the lye
deserves no les then stabbing
stab at thee he that wyll
no stab the sowll can kyll⁸⁵

2.2.4 Problemi di datazione e ricezione manoscritta di *The Lie*

La datazione della poesia “*The Lie*” è stata oggetto di diversi dibattiti letterari. Michael Rudick ha proposto di collocarla tra il 1592 e il 1595, basandosi sulla sua presenza in manoscritti come British Library Harley MS 6910 e Hengrave Hall MS 71 e sulla coerenza del tono amaro e satirico con il periodo della caduta in disgrazia di Raleigh presso la corte di Elisabetta I. Secondo Rudick, questo tipo di poesia rifletterebbe lo stato d’animo di Raleigh in quegli anni difficili, dopo la perdita del favore della regina.⁸⁶

Tuttavia, Carlo Bajetta ha messo in discussione questa cronologia, suggerendo che “*The Lie*” possa essere stata composta anche prima degli anni ’90 del Cinquecento. In particolare, fa riferimento alla filigrana della carta presente nel manoscritto Hen (Hengrave Hall MS 71), che sembra corrispondere a un tipo attestato già alla fine degli anni ’80 del Cinquecento.⁸⁷ Questo dato materiale,

⁸⁵ Rudick, *Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

⁸⁶ Ibid., 42-46.

⁸⁷ Carlo Bajetta, *Sir Walter Raleigh. Poeta di corte elisabettiano* (Milano: Mursia, 2008), 205-207.

unito al fatto che il manoscritto è stato compilato da Sir Thomas Kitson Jr., permette di stabilire con certezza una data entro cui la poesia era già in circolazione.⁸⁸

A rendere più interessante la questione è la presenza, già in epoca elisabettiana, di componimenti di risposta che attaccano direttamente Raleigh come autore di “*The Lie*”, come nel caso della “*Satyra Volans*” attribuita a Richard Lateware, e di altri testi trascritti nel Bodleian MS Rawl. poet. 212.⁸⁹ Il fatto che queste risposte circolassero prima del 1603 suggerisce che “*The Lie*” fosse già ampiamente nota in quel periodo.

Questi elementi pongono quindi dei dubbi sulla datazione proposta da Rudick. Infatti se Raleigh davvero cercava in quegli anni di rientrare nelle grazie della regina, è difficile pensare che avrebbe composto e diffuso volontariamente una poesia così esplicitamente critica verso la corte e la Chiesa. Il rischio di esporsi in questo modo sarebbe stato molto alto. Una possibile spiegazione è che “*The Lie*” sia stata scritta qualche anno prima, e che sia stata riscoperta e utilizzata dai nemici di Raleigh, come i sostenitori del conte di Essex, per danneggiarne la reputazione.⁹⁰

Secondo Bajetta, si potrebbe ipotizzare una composizione anche intorno al 1589, considerando la filigrana del manoscritto e i contatti di Raleigh con ambienti come quello del conte di Oxford, noti per la loro posizione critica verso le istituzioni elisabettiane.⁹¹ Questa lettura può essere rafforzata da una selezione di manoscritti che risultano particolarmente significativi nel dibattito della datazione di “*The Lie*”. Tra i RaW 147–177.5, si distinguono i seguenti esempi:

RaW	Biblioteca	Shelfmark	yr MS	Dettagli rilevanti
160	British Library	Harley MS 6910	c.1596–1601	Usato da Rudick per datazione 1592–95
166	Huntington Library	HM 198	c.1595	Uno dei più antichi, in segretario professionale
161.5	Cambridge UL	Hengrave MS 71	early 17th	Filigrana compatibile con fine anni '80, come nota Bajetta
147.5	Berkeley Castle	Gen. Ser. Misc. Papers 3/9	c.1600	Titolo polemico “ <i>Latworthes satyre against</i> ”

⁸⁸ Ibid.

⁸⁹ Ibid; vedi anche Rudick, *Poems*, 45.

⁹⁰ Steven W. May, *Sir Walter Raleigh* (New York: Twayne Publishers, 1989), 61–62.

⁹¹ Bajetta, *Sir Walter Raleigh. Poeta di corte elisabettiano*, 205–207.

155	Bodleian	MS Tanner 306*	late 16th– early 17th	Copia elisabettiana, utile per ricezione precoce
------------	----------	----------------	--------------------------	--

Tabella 2.3. Manoscritti utili per la datazione di *The Lie*: selezione di copie dal database (RaW 147–177.5) che mostrano dettagli significativi per capire quando la poesia cominciò a circolare.

Sulla base di queste ipotesi, è interessante chiedersi come *The Lie* sia stata letta e recepita, soprattutto nei contesti universitari dove circolava. Infatti oltre alle difficoltà legate alla datazione del componimento, anche i contesti di lettura e ricezione accademica aiutano a comprendere la funzione e la diffusione, soprattutto in ambienti accademici.

2.2.5 Contesti di lettura e ricezione accademica di *The Lie*

Come si può notare dall’estratto del database, la poesia *The Lie*, attribuita a Sir Walter Raleigh, fu trascritta in manoscritti del XVII secolo, spesso conservati in ambienti accademici come Oxford e Cambridge. Questo contesto suggerisce un uso che andava oltre la lettura passiva: così il componimento poteva essere utilizzato come esercizio retorico o per riflessioni personali.

RaW	Biblioteca	Shelfmark	Titolo in MS	yr MS	Contesto accademico / Note
150	Bodleian	MS Douce f. 5	S’ Walter Rawleighes farewell	c.1630s	Compilato da “Oxford University man”
161	Cambridge UL	MS Add. 4138	Satira Volans	c.1630s	Titolo allegorico, ambiente universitario
165	Folger	MS V.b.198	untitled	c.1626– 36	Legato a Lady Ann Southwell, figura colta
168	Univ. of Nottingham	Pw V 37	Satyre volans. Or a flying Satyre...	c.1630s	Attribuito a D’ Latewarr di St John’s
172	Rosenbach Museum	MS 1083/15	Sir Walter Wrayly his lye	c.1630	Miscellanea accademica

173	St John's College, Cambridge	MS U.26	untitled	c.1630s	Script misto, ambiente universitario
163	Folger	MS V.a.103	A flying satire made by D' Lateware	c.1630– 1677	Titolo polemico, ricezione attiva

Tabella 2.4 Manoscritti di *The Lie* in contesti accademici o con titoli allegorici e satirici: evidenze di una ricezione attiva e interpretativa nei circoli universitari del XVII secolo.

A sostegno di questa ipotesi, Peter Beal osserva che: “The poem is widely copied in manuscript, often in university contexts, and frequently accompanied by marginal annotations, glosses, and variant titles, suggesting its use in rhetorical or moral exercises and its reception as an allegorical satire”.⁹² Basti pensare che i titoli alternativi che accompagnano il componimento, come “*The Souls Errand*” oppure “*Satyra Volans*”, fanno pensare ad una rilettura in chiave allegorica e satirica. Questa osservazione trova riscontro anche nel database: ad esempio, il manoscritto “*Cambridge University Library MS Add. 4138*”, presenta il titolo “*Satira Volans*”⁹³, mentre il “*British Library Add. MS 29764*” lo intitola “*The Souls Errand*”⁹⁴. In altri casi, come nel “*Folger MS V.a.103*”, il testo è descritto come “*a flying satire made by D' Lateware*”⁹⁵, rafforzando l’interpretazione del componimento come critica alle istituzioni del tempo.

In più, in molte delle copie si ritrovano note ai margini, sottolineature e interventi di diversi editori, che indicano una lettura attiva da parte del copista o della mano che modifica.⁹⁶

Infine, alcuni manoscritti sono descritti come provenienti da “*Oxford University men*”, o

⁹² Peter Beal, *Index of English Literary Manuscripts*, vol. II, part 2 (London: British Library, 1993), 129–135.

⁹³ CELM, “Cambridge University Library MS Add. 4138,” *Catalogue of English Literary Manuscripts*, consultato il 10 agosto 2025, <https://celm.folger.edu/repositories/cambridge-university-library-1.html>

⁹⁴ CELM, “British Library Add. MS 29764,” *Catalogue of English Literary Manuscripts*, consultato il 10 agosto 2025, <https://celm.folger.edu/repositories/british-library-additional-25000.html>

⁹⁵ CELM, “Folger MS V.a.103,” *Catalogue of English Literary Manuscripts*, consultato il 12 agosto 2025, <https://celm.folger.edu/repositories/folger-v-a-100.html>

⁹⁶ CELM, s.v. “The Lie,” in *Folger MS V.a.103*, *Catalogue of English Literary Manuscripts*, consultato il 10 agosto 2025, <https://celm.folger.edu/repositories/folger-v-a-100.html>

legati a ambienti universitari, confermando la presenza della poesia in un contesto universitario ed accademico.⁹⁷

2.2.6 *On the Cardes, and Dice- “Beefore the sixt day of the next new year”*

Per quanto riguarda la poesia *On the Cardes, and Dice*, presente con 23 copie, si nota, analizzando i vari suoi titoli, che sembra abbia un legame con le feste e le tradizioni. Questi particolari fanno pensare che Raleigh non intendesse limitarsi a raccontare una partita, ma volesse legare la sua poesia a momenti rituali e al clima a Corte nel periodo festivo.

2.2.7 *Topografia manoscritta e il tema della ritualità festiva*

Come anticipato, in questo componimento sfogliando le voci di riferimento, si notano titoli come “*A Prophecie to come to pase the next yeare*”, “*Before the sixt of the next new year*” o “*prophecye alludeing to the Cards and Dice in Christenmas*”, legati alla poesia in esame. Questi elementi suggeriscono che la poesia non fosse solo un testo scritto, ma anche un componimento legato a ricorrenze festive a Corte, il che portava i suoi membri a dedicarsi al gioco.

Qui riportata una tabella riassuntiva dei riferimenti più rilevanti per l’analisi:

RaW	Titolo nel manoscritto	Primo verso / descrizione	Biblioteca	Datazione	Note rilevanti
203	S’ Water Rawleighs Prophecy on cards & dice	—	Corpus Christi College, Oxford	1640s	Collegamento diretto con Oxford
204– 205	the first day of ye next new yeare	“The first day of y ^o next new yeare”	Bodleian Library, MS Eng. misc. f. 49	1647– 1698	Espressione rituale, probabilmente Epifania
206	A prognostication vpon cardes & dice	—	Bodleian Library, MS Eng. poet. e. 14	1630s	Ambiente universitario

⁹⁷ Ibid.

208	A Prophecie	—	Bodleian Library, MS Rawl. poet. 84	Mid-late 17th	Titolo esplicito, tono che predice
209	A rimeing prophecye alludeing to the Cards and Dice in Christenmas	—	Bradford Archives, 32D86/34	Mid-late 17th	Legame diretto con Natale
210	A Prophecie	—	British Library, Add. MS 10309	1630	Manoscritto ufficiale
211	A Prophecie to come to pase the next yeare	—	British Library, Egerton MS 923	1630s–40s	Espressione rituale e predittiva
212.5	S' Walter Rawley his provesie	—	Cambridge University Library, MS Add. 8684	1637	Attribuito a Francis Rolfe, ambiente accademico
215	S'. Walter Raleigh's prophecie of Cardes & Dice	—	Folger Shakespeare Library, MS V.a.160	1640	Attribuzione a Raleigh
217	Sir Walter Raleighs prophecie of the sports and Games of christmas	—	Folger Shakespeare Library, MS V.a.262	1637–51	Legame diretto con giochi natalizi
218	A procesie	“The first day of the nex new yere”	Folger Shakespeare Library, MS V.a.339	1640s	Espressione rituale, ambiente accademico

220	S' Walter Rauleighs prophecy of Cards, & Dice at Christmas	“Before y° sixt of y° Next yeare”	Huntington Library, HM 116	Late 1630s	Espressione rituale, legame con Natale
221	¿Enigma on the Cardes	“ffew dayes before the next new yeare”	National Library of Wales, NLW MS 12443 A	1630s	Linguaggio enigmatico e temporale
223.5	S Walter Rawleighs prognostication	—	Yale, Osborn Collection, MS b 356	Late 1630s	Ambiente accademico

Tabella 2.5. Manoscritti di *On the Cardes, and Dice* che evidenziano il legame con le festività.

È proprio nell’estratto del database che si può notare come ci siano sia titoli, incipit che toni che rimandano alle festività. In effetti, alcune versioni iniziano con espressioni come “*Before the sixth of the next new year*”, che sembrano indicare una data precisa, forse in riferimento all’Epifania. Questo può suggerire che la poesia non circolasse casualmente, ma fosse letta o recitata in corrispondenza delle feste natalizie.

Consultando il CELM curato da Peter Beal, emergono numerosi manoscritti che rafforzano questa ipotesi. Ad esempio, il RaW 211 descrive la poesia come “*A Prophecie to come to pase the next yeare*”, mentre il RaW 218 riporta come prima frase “*The first day of the nex new yere*”. Successivamente, il RaW 209 parla di “*A rimeing prophecye alludeing to the Cards and Dice in Christenmas*”.⁹⁸ Inoltre, il fatto che molti manoscritti non riportino il nome dell’autore o lo attribuiscono in modo diverso (in RaW 212.5, ad esempio, è assegnata a Francis Rolfe), fa pensare a una diffusione probabilmente più popolare: potrebbe essere stata trasmessa oralmente, recitata in occasioni pubbliche o accademiche. Questo spiegherebbe anche il perché dei numerosi esemplari associati a Oxford e Cambridge.⁹⁹

Ma questo non è l’unica lettura della poesia. Infatti, David Lehman, nel suo intervento su “*The Best American Poetry*”, spiega come la poesia non sia semplicemente una descrizione di giochi

⁹⁸ CELM, “British Library: Egerton Manuscripts,” *Catalogue of English Literary Manuscripts*, consultato il 14 agosto 2025, <https://celm.folger.edu/repositories/british-library-egerton.html>

⁹⁹ CELM. “Cambridge University Library, Additional MSS 7000 through end.” *Catalogue of English Literary Manuscripts*. Consultato il 14 agosto 2025. <https://celm.folger.edu/repositories/cambridge-university-library-7000.html>.

d'azzardo, ma un componimento che sfrutta la “metafora del gioco” per riferirsi ad eventi del calendario cristiano, fino all'Epifania.¹⁰⁰

La sua osservazione che “*the poem achieves a stirring and ominous effect, rising to a prophetic level*” conferma l'interpretazione data secondo la lettura del database: infatti la poesia non circolava casualmente, ma probabilmente veniva recitata in contesti rituali, come le celebrazioni natalizie. Di seguito viene riportato il testo dall'edizione di Micheal Rudick:

Beefore the sixt day of the next new year,
Strange wonders in this kingdome shall appear.
Foure Kinges shalbe assembled in this Le,
Whear they shall keepe great tumult for a while.
Many men then shall have an end of Crosses,
And many like wise shall susteyne great losses.
Many that now full joyfull are and gladd,
Shall at that time, be sorrowfull and sadd
Full many a Christians heart shall quake for fear,
The dreadfull sound of trumpe when he shall hear.
Dead bones shall then be tumbled up and downe,
In every citty, and in every towne.
By day or night this tumult shall not cease,
Untill an Heralld shall proclaime a peace.
An Herauld strong, the like was never borne
Whose very beard is flesh, and mouth is horne.¹⁰¹

Leggendo il testo, si può sollevare un'ulteriore questione, quella della dubbia attribuzione a Sir Walter Raleigh della poesia. Infatti, stilisticamente parlando, non rispecchia i temi trattati di solito dall'autore. Sebbene il testo sia registrato nel *Catalogue of English Literary Manuscripts* (CELM) sotto il nome di Raleigh, la sua presenza in manoscritti miscelanei privi di firma autografa suggerisce una circolazione anonima o editoriale.¹⁰²

Anche Agnes Latham, nella sua edizione critica del corpus poetico raleighiano, include la poesia ma non fornisce alcuna prova manoscritta diretta, ammettendo che molte attribuzioni si basano

¹⁰⁰ David Lehman, “On the Cards and Dice by Walter Raleigh,” *The Best American Poetry Blog*, 31 gennaio 2022, https://blog.bestamericanpoetry.com/the_best_american_poetry/2022/01/on-the-cards-and-dice-by-walter-raleigh-with-commentary-by-david-lehman.html

¹⁰¹ Rudick, *Poems of Sir Walter Raleigh*, 123-124.

¹⁰² *Catalogue of English Literary Manuscripts*, s.v. “Raleigh, Sir Walter,” <https://celm.folger.edu>, consultato il 17 agosto 2025.

su tradizioni editoriali e somiglianze tematiche¹⁰³. Anche basandosi sull'analisi di Steven May sulla poesia elisabettiana in generale, si sottolinea come Raleigh sia stato oggetto di numerose attribuzioni spurie, soprattutto in testi che circolavano in forma anonima e venivano successivamente associati a figure autorevoli,¹⁰⁴ perciò potrebbe essere anche questo il caso di “*On the Cardes, and Dice*”.

2.2.8 *Sir Walter Raleigh to the Queen - “Our Passions are most like to Floods and streames”*

Per quanto riguarda il componimento *Sir Walter Raleigh to the Queen*, colpisce molto come l'autore sembri rispondere, con tono si direbbe malinconico, ad una presunta accusa della regina di non ricevere abbastanza versi d'amore da parte di Raleigh. Analizzando la sua trasmissione manoscritta nel database, ci si rende conto di quanto la poesia nel periodo elisabettiano fosse anche uno strumento politico e sociale. Non si trattava solo di esprimere emozioni, per cui i testi circolavano in ambienti di corte e portavano alla luce dinamiche di potere e costruzione dell'identità.

2.2.9 *Topografia manoscritta di “Sir Walter Raleigh to the Queen”: un gesto del cortigiano*

La poesia "Sir Walter Raleigh to the Queen" è conservata in una serie di manoscritti raccolti nel database, identificati tra RaW 320 e RaW 338.¹⁰⁵ Questi manoscritti, come ha osservato Peter Beal, sono spesso stati compilati da persone vicine all'ambiente di corte, come segretari, aristocratici o funzionari, e raccolgono testi di vario genere e natura, dalla riflessione morale alla poesia amorosa. Questo fa pensare che la presenza del componimento in questi contesti non sembra casuale: è possibile che la poesia avesse una funzione “diplomatica”, magari come forma di omaggio alla regina o come strategia per mantenere suo favore.¹⁰⁶

Un esempio significativo è il RaW 325 (Bodleian MS Rawl. poet. 160), che contiene diversi riferimenti legati alla monarchia e alla moralità, il che rafforza l'idea di una circolazione mirata.¹⁰⁷ Un aspetto interessante è la varietà dei titoli attribuiti allo stesso testo: infatti nei manoscritti tra la stessa poesia appare con titoli diversi: *Sir Walter Raleigh to the Queen* (RaW 325, RaW 327), *To the sole Governance of His Affections* (RaW 331, RaW 335), *On a passionate lover* (RaW 338), *Of Passions* (RaW 323, RaW 332) e *A Louer* (RaW 330). Questi cambiamenti sembrano condizionati

¹⁰³ Agnes Latham, *The Poems of Sir Walter Raleigh* (London: Routledge and Kegan Paul, 1951), xxv–xxvi.

¹⁰⁴ May, *Sir Walter Raleigh*, 25–37.

¹⁰⁵ *Catalogue of English Literary Manuscripts 1450–1700* (CELM), s.v. “Raleigh, Sir Walter”.

¹⁰⁶ *Ibid.*

¹⁰⁷ *Ibid.*

dal contesto in cui il testo veniva copiato. Proprio secondo Beal, i titoli venivano spesso adattati in base al pubblico o al tono della miscellanea.¹⁰⁸ Ad esempio, *To the sole Governance of His Affections* richiama una riflessione più intima, mentre *On a passionate lover* suggerisce una dimensione più privata, come si evince dalla varietà dei titoli registrati nel CELM.¹⁰⁹

La tabella che segue raccoglie i venti manoscritti identificati, evidenziando le varianti nel titolo, nel primo verso e nel contesto di copia, utili per comprendere la circolazione e la ricezione cortigiana del testo:

RaW	Titolo in MS	Primo verso	Biblioteca	Collocazione	Anno MS	Note
320	W: R: To his Mistris	Passions are likened best to floods, and streames	Aberdeen University Library	MS 29	1630s	—
320.5	S. W. R. to his Mrs	Passions are likned...	Bodleian Library	MS Don.f.37, fols 53v-53r	1648–61	—
321	untitled	Passions are likened best to floods & streames	Bodleian Library	MS Eng. poet. e. 112	1627–35	Compilato da John Newdegate
322	untitled	Passions are likened best to	Bodleian Library	MS Malone 16	1625–31	—

¹⁰⁸ Ibid.

¹⁰⁹ Ibid.

		flouds & streames				
323	Of Passions	Passyns are likened best to floudes & streames	Bodleian Library	MS Malone 19	1620s–30s	—
324	untitled	Passions are like to floods & streames	Bodleian Library	MS Rawl. poet. 116	1640–55	Compilato da William Elyott
325	Sir Walter Raleigh to Queene Elizabeth	—	Bodleian Library	MS Rawl. poet. 160	1633	Include poesie di Carew
326	untitled	Passions are likened best to flouds and streames	British Library	Add. MS 21433	1620s–30s	—
327	S ^r . Walter Raleigh to ye Queen	—	British Library	Add. MS 22602	1640s	—
328	untitled	Passions are likened beste to	British Library	Add. MS 25303	1620s	Include poesie di Carew

		floods & streams				
329	untitled	Passions are likned unto floods & streames	British Library	Harley MS 6057	1630s	Compilato da Thomas Crosse
330	A Louer	Passions are likned best to floods of streames	Folger Shakespeare Library	MS V.a.97	late 1630s–1789	—
331	To the sole Governance of His Affections	Passions are likned best to floods and streames	Folger Shakespeare Library	MS V.a.103	1630–1677	—
332	Of Passions	Passions are likened best to floods & streames	Harvard University	MS Eng 686	1630s	—
333	S' Gwalter Raleigh to y ^o sole Governours of his Affection	Passions are likn'd best to floods & streams	Huntington Library	HM 116	late 1630s	—

334	untitled	Passions are likned best to flouds & streams	Huntington Library	HM 198	1637	—
335	S'. W. R. / To the sole Governes of his affections	Passions are likened best to Flouds and Streames	University of Nottingham	Pw V 37	1630s	—
336	S' Walter Rawleigh to his M's	Passions are likened to floods & streams	Rosenbach Museum & Library	MS 239/27	1634	—
337	S' Walter Rawly: to the Queene	Passions are most like to shades and dreames	Rosenbach Museum & Library	MS 240/2	1640s	Compilato da Robert Berkeley
338	On a passionate lover	Passions best likned are to flouds & streames	Yale, Osborn Collection	MS b 205	1630s	—

Tabella 2.6 Diffusione manoscritta e titoli di "Sir Walter Raleigh to the Queen".

Come sottolinea Gina Macdonald, le poesie di Raleigh riflettono le complesse dinamiche emotive e di potere della corte elisabettiana, dove anche il silenzio poetico poteva essere interpretato come segno di rispetto, piuttosto che di indifferenza.¹¹⁰ Questo tema è centrale in *Sir Walter Raleigh to the Queen*, dove il poeta risponde all'accusa di non scrivere più versi d'amore per la sovrana. Il testo diventa una difesa del silenzio come forma di devozione: Raleigh paragona le emozioni superficiali a ruscelli rumorosi e quelle autentiche a fiumi silenziosi, suggerendo che il suo silenzio è segno di profondità e sincerità.¹¹¹

La poesia si inserisce in una cultura cortigiana in cui la parola era sempre calibrata; come osserva Carlo M. Bajetta, la scrittura di Raleigh è spesso influenzata da modelli classici e dal tema della distanza, dove il silenzio assume una funzione strategica, soprattutto nel rapporto con la regina.¹¹² La circolazione manoscritta della poesia rafforza questa lettura. Secondo il *Catalogue of English Literary Manuscripts* (CELM), "*Sir Walter Raleigh to the Queen*" è presente in numerosi manoscritti cortigiani, tra cui RaW 325, RaW 327, RaW 331, RaW 335, RaW 338, RaW 323, RaW 332 e RaW 330.¹¹³ I titoli variano: *Sir Walter Raleigh to the Queen*, *To the sole Governance of His Affections*, *On a passionate lover*, *Of Passions*, *A Louer*.

Qui è riportata la poesia dall'edizione di Micheal Rudick:

Our Passions are most like to Floods and streames,
The shallow Murmure, but the Deep are Dumb.
So when Affections yeeld Discourse, it seems
The bottom is but shallow whence they come.
They that are Rich in Words must needs discover
That they are Poore in that which make, a Lover.
Wrong not, deare Empresse of my Heart,
The Merritt of true Passion,
With thinking that Hee feels no Smart,
That sues for no Compassion:
Since, if my Plaints serve not to prove
The Conquest of your Beauty,
They come not from Defect of Love,

¹¹⁰ Gina Macdonald, *Sir Walter Raleigh: A Literary Biography* (New York: Routledge, 1994), 112.

¹¹¹ Ibid.

¹¹² Carlo M. Bajetta, "Elizabeth I and Sir Walter Raleigh's Classics: The Case of Sophocles," in *Oedipus at Colonus and King Lear: Classical and Early Modern Intersections*, accesso Agosto 20, 2025, <https://www.academia.edu/44820408>.

¹¹³ *Catalogue of English Literary Manuscripts 1450–1700* (CELM), s.v. "Raleigh, Sir Walter".

But from Excesse of Duety.
For knowing that I sue to serve
A Saint of such Perfection
As all desire, but none deserve,
A place in her Affection:
I rather chuse to want Reliefe
Then venture the Revealing,
When Glory recommends the Greife,
Despaire distrusts the Healing.
Thus those desires that aime too high,
For any mortall Lover,
When Reason cannot make them dye,
Discretion will them Cover.
Yet when discretion doeth bereave
The Plaints that they should utter,
Then your discretion may perceive,
That Silence Is a Suitor.
Silence in Love bewraies more Woe,
Then Words, though n'er so Witty,
A Beggar that is dumb, yee know,
Deserveth double Pitty.
Then misconceive not (dearest Heart)
My true, though secret Passion,
Hee smarteth most that hides his smarte,
And sues for no Compassion.¹¹⁴

2.2.10 Confronto con “*Farewell, False Love*” e “*Lady, Farewell*”

Il tema del silenzio è presente anche in altre poesie di Raleigh, come “*Farewell, False Love*” e “*Lady, Farewell*”. In “*Farewell, False Love*”, il poeta rifiuta un amore ingannevole, scegliendo il distacco e il controllo emotivo¹¹⁵. Sebbene “*Lady, Farewell*” abbia un’attribuzione incerta, il tono di ritiro rispettoso e la scelta di non insistere nel discorso amoroso rafforzano l’idea che il silenzio fosse una strategia cortigiana, non una debolezza.¹¹⁶ A ciò si aggiunge *The Excuse*, dove il poeta accusa gli

¹¹⁴ Rudick, *Poems of Sir Walter Raleigh*, 106-108.

¹¹⁵ *A Farewell to False Love*, attribuito a Sir Walter Raleigh, in *Poetry Foundation*, accesso Agosto 13, 2025, <https://www.poetryfoundation.org/poems/50385/a-farewell-to-false-love>

¹¹⁶ *Catalogue of English Literary Manuscripts 1450–1700 (CELM)*, s.v. “Raleigh, Sir Walter,” voce “Lady, Farewell,” accesso Agosto 11, 2025, <https://celm-ms.org.uk/authors/raleghsirwalter.html>.

occhi e il cuore di aver causato il suo tormento amoroso, ma entrambi si difendono. Alla fine, riconosce che la colpa è sua, e proprio per la sua fedeltà all'amata, si perdona e torna ad amare sé stesso: “*You for yourself, myself for you I love*”.¹¹⁷ Il testo si concentra sulla dimensione della discrezione, dove il dolore non è espresso apertamente ma meditato e contenuto e il silenzio diventa un fattore di autenticità cortigiana.¹¹⁸ La poesia è trasmessa in numerosi manoscritti, alcuni dei quali attribuiti a Raleigh solo dopo il 1625 e presenta una struttura dialogica che Puttenham stesso scelse per illustrare la figura retorica della *plouche*.¹¹⁹

2.2.11 *The word of deniall, and the letter of fifty* - “*The word of deniall, and the letter of fifty / makes the gentlemans name that will never be thrifty*”

La poesia “*The word of deniall, and the letter of fifty*” sembra avere avuto un ruolo importante negli scambi poetici tra cortigiani dell'età elisabettiana, e nel database lo troviamo fra i testi più copiati, con 17 copie. In alcuni manoscritti, la poesia appare come risposta a un altro componimento, forse su invito della regina, suggerendo che fosse parte di un vero e proprio dialogo. Un altro aspetto interessante è la varietà di titoli e incipit con cui la poesia circola. Queste variazioni rilevate dal database fanno pensare che il testo fosse aperto a interpretazioni diverse e venisse riscritto in modi diversi.

2.2.12 *La poesia cortigiana come dialogo sociale: il caso di The word of deniall, and the letter of fifty*

Osservando i RaW riferiti alla poesia nel database, salta all'occhio che “*The word of deniall, and the letter of fifty*” potrebbe effettivamente essere una poesia che spesso compare all'interno di scambi poetici, magari in forma di risposta. In alcuni manoscritti, come RaW 345 e RaW 345.5, viene citata in contesti dove Raleigh sembra rispondere a un altro cortigiano, Andrew Nowell, forse su invito della

¹¹⁷ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 142–143.

¹¹⁸ Andrew Hiscock, “Raleigh,” in *The Oxford History of Poetry in English: Volume 4. Sixteenth-Century British Poetry*, ed. Catherine Bates and Patrick Cheney (Oxford: Oxford University Press, 2022), 555-568.

¹¹⁹ Rudick, *Poems of Sir Walter Raleigh*, 106-108.

regina.¹²⁰ Questo suggerisce che la poesia avesse una funzione di dialogo e non solo espressione personale. Questo fa pensare ad una sorta di gioco poetico tra membri della corte.¹²¹

Di seguito l'estratto del database delle informazioni più rilevanti:

RaW	Titolo nel manoscritto	Note	Biblioteca	Datazione
345	<i>S' wa Rawly made this rime upon the name of a gallant one M' Noel</i>	Raleigh risponde a Nowell	British Library, Harley MS 5353	1602
345.5	<i>La regina invita Rawleigh e Nowell a comporre versi</i>	Sfida poetica tra cortigiani su invito della regina	British Library, Royal MS 12 B.V.	1604–5
349	<i>Rawleys reply on Noel</i>	Titolo esplicito di risposta	Folger Shakespeare Library, MS V.a.162	metà XVII sec.
348	<i>S'. W.R. On D'. Noel</i>	Variante del titolo	Folger Shakespeare Library, MS V.a.103	1630–1677
346	<i>The word of deniall, and the letter of fifty</i>	Titolo enigmatico; gioco su “No” e “L”	British Library, Sloane MS 1489	1630
351	<i>On the Lord Noel</i>	Allusione diretta al destinatario	Folger Shakespeare Library, MS V.a.345	1630s
352	<i>Rawly his reply / The word of denyall & the figure of fifty</i>	Doppio titolo	Harvard University, MS Eng 686	1630s
353	<i>S'. W. R / On D' Noell</i>	Attribuzione esplicita a Raleigh	University of Nottingham, Pw V 37	1630s

¹²⁰ Peter Beal, *Catalogue of English Literary Manuscripts 1450–1700* (CELM), s.v. “Raleigh, Sir Walter,” RaW 345 e RaW 345.5, accesso Agosto 17, 2025, <https://celm.folger.edu>.

¹²¹ “The Word of Deniall, and the Letter of Fifty,” in *Early Stuart Libels: Essex, Raleigh and Late Elizabethan Political Poetry*, accesso Agosto 18, 2025, https://www.earlystuartlibels.net/htdocs/essex_raleigh_section/A1.html.

354.5	<i>Rawleigh To Noell</i>	Titolo diretto; tono personale	Yale, Osborn Collection, MS b 356	fine 1630s
-------	--------------------------	--------------------------------	-----------------------------------	------------

Tabella 2.7 Tabella dei manoscritti contenenti versioni e varianti della poesia attribuita a Sir Walter Raleigh, “The word of deniall, and the letter of fifty”, con titoli, note, collocazioni bibliotecarie e datazioni comprese tra il 1602 e la fine del XVII secolo.

Infatti la poesia cortigiana dell’epoca elisabettiana era spesso usata per mostrare le proprie abilità nella scrittura. Si trova una riflessione sul tema nello studio di Steven May, dove si analizza come la poesia fosse un mezzo di distinzione sociale e intellettuale all’interno della corte elisabettiana.¹²² Egli scrive che per i cortigiani, il componimento poetico non era solo un esercizio letterario, ma una vera e propria forma di competizione dove il talento serviva a guadagnare prestigio e visibilità.¹²³ In questo ambiente, la poesia diventava uno strumento per affermare la propria posizione, per rispondere a provocazioni e per assicurarsi magari il favore della regina.

May sottolinea inoltre che la circolazione manoscritta di questi testi era una delle loro funzioni principali: non si trattava di opere destinate alla stampa, ma di componimenti che restavano vivi nella diffusione, spesso copiati, adattati e commentati.¹²⁴ Questo spiega perché “*The word of deniall...*” appaia in tanti manoscritti diversi, con titoli e incipit variabili: era parte di un sistema poetico dove il suo valore dipendeva anche dal contesto sociale in cui veniva letto e condiviso.¹²⁵

Qui di seguito viene riportata la versione presente nell’edizione di Micheal Rudick della poesia:

The word of deniall, and the letter of fifty
 makes the gentlemans name that will never be thrifty.
 And Noels answeere / Raw Ly
 The foe to the stommacke, and the word of disgrace
 Shewes the gentlemans name with the bold face.¹²⁶

¹²² Steven W. May, *The Elizabethan Courtier Poets: The Poems and Their Contexts* (Columbia: University of Missouri Press, 1991), 1–7, accesso Agosto 20, 2025, <https://archive.org/details/elizabethancourt0000mays>.

¹²³ Ibid., 22–25.

¹²⁴ Ibid., 29–33.

¹²⁵ Beal, *Catalogue of English Literary Manuscripts 1450–1700* (CELM), s.v. “Raleigh, Sir Walter”.

¹²⁶ Rudick, *Poems of Sir Walter Raleigh*, 29.

2.2.13 Varianti testuali e giochi linguistici nella poesia “*The Word of Deniall, and the Letter of Fifty*”

Un altro aspetto importante è la varietà di titoli e incipit che la poesia *The word of deniall, and the letter of fifty* assume nei manoscritti. Anche qui si trovano versioni intitolate “*Rawleys reply on Noel*”, “*S. W. R / On D’ Noell*”, oppure “*The word of denyall & the figure of fifty*”.¹²⁷

Il componimento circolava come una sorta di indovinello o meglio un esercizio di stile che permetteva ai lettori e copisti di partecipare attivamente alla sua interpretazione. Steven W. May, in uno studio dedicato ai “companion poems” del canone raleghiano, sottolinea come “*The word of deniall, and the letter of fifty*” facesse parte di uno scambio poetico tra Raleigh e Henry Noel, probabilmente destinato a divertire i loro contemporanei più che a esprimere una critica seria¹²⁸. Infatti in alcuni manoscritti l’autore è indicato come “Dr Noel”, ma è più probabile che si tratti di Henry Noel, Gentleman Pensioner alla corte di Elisabetta I, noto per la sua eleganza e per la frequentazione degli stessi ambienti di Raleigh.¹²⁹

La diffusione del distico in numerosi manoscritti fa pensare che fosse apprezzato per la sua natura enigmatica e per la possibilità di essere riformulata in chiave giocosa.¹³⁰ Il distico è spesso accompagnato da un altro epigramma che prende di mira Raleigh, intitolato “*The Disease of the stomach, and the Terme of Disgrace*”.¹³¹

2.3 GEOGRAFIA DELLA CONSERVAZIONE: MAPPATURA DEI MANOSCRITTI DI SIR WALTER RALEGH

Quando si parla di poesia manoscritta, può essere utile studiare il ruolo che la geografia archivistica ha nella trasmissione e nella ricezione dei testi. Infatti la collocazione fisica di un manoscritto può determinare chi può leggerlo e come viene studiato, ad esempio.

La geografia della conservazione non riguarda solo la localizzazione fisica dei manoscritti, ma anche la loro struttura materiale e il contesto culturale in cui sono stati prodotti e poi conservati.

¹²⁷ Beal, *Catalogue of English Literary Manuscripts 1450–1700* (CELM), s.v. “Raleigh, Sir Walter”.

¹²⁸ Steven W. May, “Companion Poems in the Raleigh Canon,” *English Literary Renaissance* 13, no. 3 (Autumn 1983): 260–273, accesso Agosto 18, 2025, <https://www.jstor.org/stable/43447107>.

¹²⁹ “The Word of Deniall, and the Letter of Fifty,” *Early Stuart Libels*; John Harington, vedi May, *Courtier Poets*, 272.

¹³⁰ Ibid.

¹³¹ Alastair Bellany and Andrew McRae, *Early Stuart Libels*, “Essex and Raleigh,” accesso Agosto 18, 2025, https://www.earlystuartlibels.net/htdocs/essex_ralegh_section/A1.html.

Come ha spiegato Marilena Maniaci, il manoscritto è da considerare un oggetto archeologico, portatore di informazioni implicite che vanno ben oltre il testo.¹³²

La distribuzione dei manoscritti di Raleigh tra la Bodleian Library, la British Library e la Folger Shakespeare Library non mostra solo come i testi siano stati trasmessi nel tempo, ma anche le decisioni che hanno contribuito a definire il ruolo di Sir Walter Raleigh come poeta.

Il database poetico analizzato, permette di osservare con precisione quali istituzioni conservano i testi, in quali contesti materiali sono inseriti, e quali versioni circolano con maggiore frequenza. Ma soprattutto, consente di chiedersi su come la geografia della conservazione abbia influenzato la nostra comprensione della poesia di Raleigh: quali testi sono stati privilegiati, quali magari dimenticati e quali sono stati riscoperti solo grazie a più recenti progetti di digitalizzazione.

2.3.1 Mappatura delle sedi conservatrici

Uno dei dati più evidenti che emergono grazie al database è la forte concentrazione di manoscritti di Sir Walter Raleigh in alcune biblioteche.

Di seguito il grafico a barre che mostra presso quali biblioteche o archivi sono conservati in maggioranza i manoscritti raleighiani:

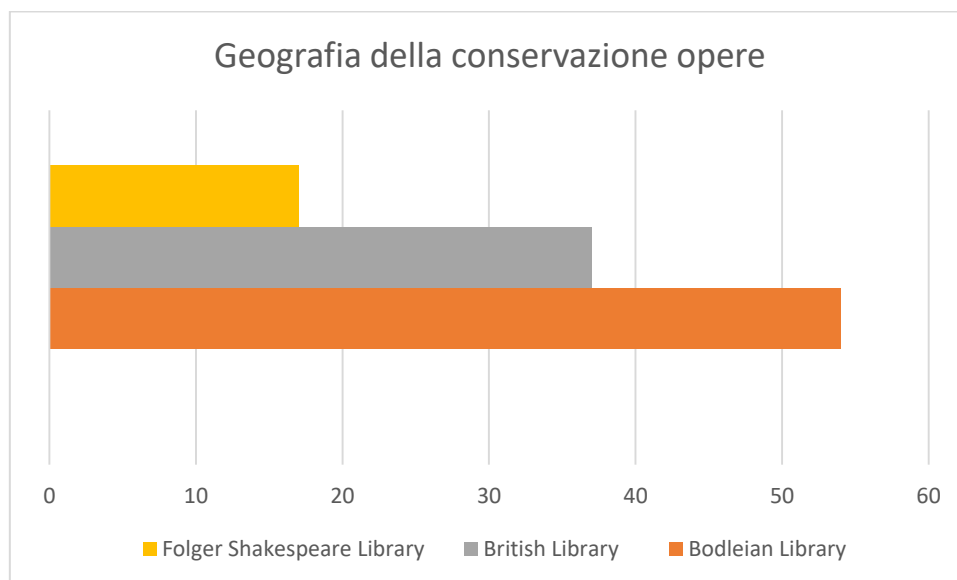


Figura 2.2. Geografia della conservazione delle opere: confronto tra il numero di opere conservate presso la Folger Shakespeare Library, la British Library e la Bodleian Library.

¹³² Marilena Maniaci, *Il libro manoscritto come oggetto archeologico*, Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, in *Scuola ticinese*, n. 350 (2020): 13–20.

La Bodleian Library di Oxford, ad esempio, conserva 54 occorrenze di testi attribuiti a Raleigh, distribuiti in una varietà di fondi (come Ashmole, Rawlinson, Douce, Firth, Tanner...) e in diverse tipologie di manoscritti, come miscellanee poetiche, volumi compositi e raccolte universitarie.

La British Library segue con 37 occorrenze, anch'essa articolata in fondi diversi (Add. MS, Harley MS, Lansdowne MS, Egerton MS), che testimoniano una ricezione continua. Altre istituzioni significative includono la Folger Shakespeare Library di Washington D.C., con 17 occorrenze. Successivamente la Cambridge University Library, la Harvard University, la Pierpont Morgan Library di New York e la Huntington Library.

Le biblioteche universitarie hanno svolto un ruolo importante nella raccolta e conservazione dei manoscritti, spesso attraverso donazioni, acquisizioni e progetti di digitalizzazione. La Bodleian, ad esempio, ha avviato collaborazioni con Google per la digitalizzazione di opere rare, rendendo il patrimonio manoscritto sempre più accessibile agli studiosi.¹³³

Inoltre, la British Library ha digitalizzato oltre 2.000 manoscritti medievali e moderni, offrendo strumenti avanzati di ricerca e consultazione online.¹³⁴ Ma la geografia archivistica non si limita alle grandi biblioteche. Infatti il database registra anche manoscritti conservati in collezioni private e biblioteche meno note, come il Bradford Archives, il Chetham's Library, il Somerset Heritage Centre, il Marsh's Library di Dublino e il Rosenbach Museum & Library.

2.3.2 La centralità della Bodleian Library

Tra tutte le istituzioni presenti nel database, la Bodleian Library di Oxford si nota come sia la più importante per la conservazione manoscritta della poesia raleighiana. I manoscritti conservati in questa biblioteca, infatti, provengono da raccolte diverse,¹³⁵ ciascuna con una propria storia di catalogazione. Alcuni volumi sono miscellanee poetiche compilate da studenti o professori dell'Università di Oxford, altri sono commonplace books. Un elemento importante che si nota è la presenza di copisti identificabili, come Ann Bowyr, Edward Pudsey, Henry Stanford, Elias Ashmole, Nicholas Burghe,

¹³³ Bodleian Libraries, *Digital Collections and Resources*, University of Oxford. Disponibile su: <https://www.bodleian.ox.ac.uk/collections-and-resources/special-collections/digital-collections> (consultato il 2 agosto 2025).

¹³⁴ British Library, *Digitised Manuscripts*, British Library Collections. Disponibile su: <https://www.bl.uk/collection/digitised-manuscripts-archives> (consultato il 4 agosto 2025).

¹³⁵ Bodleian Libraries, *Archives & Manuscripts Online Catalog*, Oxford University, 2025.

Simon Sloper, Robert Codrington.¹³⁶ Ann Bowyr, ad esempio, è nota per aver copiato testi poetici in una mano italic, mentre Henry Stanford era un copista che ha lasciato la sua firma in diversi manoscritti attribuibili a Raleigh. Successivamente è da menzionare anche Elias Ashmole, antiquario e collezionista, che ha raccolto e conservato molti testi poetici, tra cui quelli di Raleigh,¹³⁷ contribuendo alla loro sopravvivenza.

La Bodleian ha inoltre svolto un ruolo importante nella digitalizzazione dei manoscritti. Il progetto “*Early Modern Manuscripts Online*” (EMMO), in collaborazione con la Folger Shakespeare Library, ha reso disponibili online centinaia di manoscritti databili al Rinascimento, utilizzando strumenti di ricerca avanzati.¹³⁸ La digitalizzazione permette di studiare la scrittura e la struttura dei manoscritti, aiutando a ricostruirne la storia.¹³⁹

2.3.3 *La British Library come centro culturale*

Con 37 occorrenze nel database, la British Library ha svolto un ruolo cruciale nella trasmissione della poesia di Sir Walter Raleigh.¹⁴⁰ In quanto biblioteca nazionale e ufficio che conserva i diritti d’autore, la British Library riceve una copia di ogni pubblicazione stampata nel Regno Unito.¹⁴¹ Questo ha sicuramente aiutato la concentrazione del patrimonio manoscritto e nelle ricerche degli studiosi.

Ad esempio, il progetto “*Digitised Manuscripts and Archives*” ha reso disponibili online oltre 2.000 manoscritti, come testi poetici rinascimentali e moderni.¹⁴² Ogni documento è corredato da una scheda codicologica e bibliografica, permettendo una consultazione remota e una ricerca per comparare i manoscritti. Un esempio è “Harley MS 2296”, che contiene una copia del poema “The Lie” attribuito a Raleigh.¹⁴³ Questo manoscritto è stato utilizzato in edizioni critiche come quella di Agnes M.C. Latham e Michael Rudick, ed è citato anche nel catalogo CELM, come si è visto.¹⁴⁴

¹³⁶ Beal, *Catalogue of English Literary Manuscripts 1450–1700* (CELM).

¹³⁷ Marotti, Arthur F. *Manuscript, Print, and the English Renaissance Lyric*, Cornell University Press, 1995.

¹³⁸ Folger Shakespeare Library, *Early Modern Manuscripts Online* (EMMO), 2025.

¹³⁹ Bodleian Libraries, *Digital Bodleian*, Oxford University, 2025.

¹⁴⁰ *Catalogue of English Literary Manuscripts*, British Library Harley Collection, <https://celm.folger.edu/repositories/british-library-harley-2000.html>.

¹⁴¹ British Library, “Legal Deposit,” <https://www.bl.uk/services/legal-deposit..>

¹⁴² British Library, “Digitised Manuscripts and Archives,” <https://www.bl.uk/collection/digitised-manuscripts-archives..>

¹⁴³ Early Stuart Libels Project, “The Lie”, https://www.earlystuartlibels.net/htdocs/essex_raleigh_section/A3.html..

¹⁴⁴ CELM, “Harley MS 2296,” <https://celm.folger.edu/repositories/british-library-harley-2000.html..>

Successivamente, come già anticipato precedentemente, la presenza di manoscritti in “secretary hand”, suggerisce una trasmissione istituzionale della poesia di Raleigh.¹⁴⁵ Alcuni manoscritti presentano annotazioni marginali e varianti testuali, segno di una lettura attiva.

Infine, storicamente, la British Library ha ereditato molte delle sue collezioni da biblioteche aristocratiche, come quelle dei Harley, Lansdowne e Sloane.¹⁴⁶ Queste raccolte riflettono criteri diversi, fra cui anche politici e religiosi.

2.3.4 La Folger Shakespeare Library

Se la Bodleian e la British Library rappresentano i due poli principali della conservazione raleighiana, la Folger Shakespeare Library occupa una posizione meno centrale, ma comunque significativa. Con 17 occorrenze nel database, la Folger si distingue per la sua specializzazione in testi letterari e teatrali dell’età elisabettiana e giacobiana.¹⁴⁷ Fondata nel 1932 da Henry Clay Folger, la biblioteca è oggi uno dei centri più importanti al mondo per lo studio di Shakespeare e della cultura rinascimentale inglese.¹⁴⁸ La sua collezione include oltre 250.000 libri, fra manoscritti e documenti.

Ciò che rende la Folger particolarmente interessante per questo discorso è la natura dei manoscritti conservati. A differenza delle grandi biblioteche nazionali, la Folger possiede una quantità significativa di miscellanee poetiche, spesso compilate da studenti o lettori privati. Questi manoscritti, spesso non professionali, ci mostrano come la poesia di Raleigh fosse accolta e letta in modo informale. Anche qui troviamo testi copiati da mani diverse, con grafie miste tra *secretary* e *italic*, che presentano varianti come varianti di titoli e note scritte ai margini.¹⁴⁹

Dal punto di vista della conservazione, la Folger ha investito molto nella digitalizzazione e nella catalogazione avanzata. Già citato precedentemente, il progetto EMMO (Early Modern Manuscripts Online) ha reso disponibili online centinaia di manoscritti, con trascrizioni diplomatiche e strumenti di ricerca paleografica.¹⁵⁰ Questo ha permesso agli studiosi di accedere a materiali

¹⁴⁵ British Library, “Digitised Manuscripts,” examples of secretary hand in Harley and Egerton MSS, <https://www.bl.uk/collection/digitised-manuscripts-archives..>

¹⁴⁶ Sloane Lab, “Sloane Manuscripts,” <https://sloanelab.org/sloane-manuscripts/>; [British Library Blog](https://blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2023/12/interim-information-sources-for-british-library-manuscripts.html), “Interim Information Sources for British Library Manuscripts,” <https://blogs.bl.uk/digitisedmanuscripts/2023/12/interim-information-sources-for-british-library-manuscripts.html>.

¹⁴⁷ *Catalogue of English Literary Manuscripts*, Folger Shakespeare Library holdings, <https://celm.folger.edu/>

¹⁴⁸ Folger Shakespeare Library, “About the Library,” <https://www.folger.edu/about..>

¹⁴⁹ Heather Wolfe, “Reading Early Modern Handwriting,” *The Collation*, Folger Shakespeare Library Blog, <https://collation.folger.edu..>

¹⁵⁰ Folger Shakespeare Library, “EMMO: Early Modern Manuscripts Online,” <https://emmo.folger.edu/>.

altrimenti difficili da consultare. Come sottolinea la curatrice dei manoscritti alla Folger: “We initiated this project because we knew how difficult it was for researchers to access our manuscripts because of the handwriting barrier”.¹⁵¹

Tuttavia, la posizione della Folger nella geografia archivistica di Raleigh è limitata. Infatti è molto specializzata poeticamente parlando, e ciò ha permesso la conservazione di testi rari, ma la sua collocazione fuori dal Regno Unito ha limitato la loro visibilità. Infatti, si nota che i testi conservati alla Folger sono meno citati nelle edizioni accademiche. Questo spiega una predilezione delle biblioteche nazionali e universitarie e tende a mettere in secondo piano le collezioni specialistiche.

2.3.5 Le collezioni minori

Il database poetico registra molte altre collezioni minori; ma gli archivi locali e le biblioteche specialistiche che custodiscono manoscritti di Raleigh sono spesso trascurati.

Tra le sedi più ricorrenti nel database troviamo il Bradford Archives, il Chetham’s Library, il Somerset Heritage Centre, la Marsh’s Library di Dublino, il Rosenbach Museum & Library, il Leicestershire Record Office, la Pierpont Morgan Library, e diverse università americane come Yale, Harvard, Chicago e Texas.¹⁵² La presenza di manoscritti raleighiani in queste sedi può sollevare delle domande. Infatti molti dei manoscritti conservati in collezioni minori sono copie uniche, versioni alternative, o trascrizioni tardive o postume. Ad esempio, il Rosenbach Museum & Library conserva diverse versioni del poema *On the Life of Man*, con titoli come *Mans life A Tragedie* o *Mans life is but a play of passion*.¹⁵³ Allo stesso modo, il Chetham’s Library conserva copie del poema *The Lie* in miscellanee locali, che possono testimoniare una circolazione non accademica, forse legata a letture private¹⁵⁴. Nonostante si tratti di istituzioni minori, negli ultimi anni, si è assistito a una rivalutazione delle collezioni minori, grazie ai progetti di digitalizzazione e alle nuove metodologie di ricerca. Basti pensare al progetto CELM (Catalogue of English Literary Manuscripts) citato numerose volte, sul quale si basa il database, che ha censito centinaia di manoscritti conservati in sedi periferiche,

¹⁵¹ Institute of Museum and Library Services, “Unlocking the Past: Folger Shakespeare Library’s Revival of a Lost Art,” <https://www.ims.gov/grant-spotlights/unlocking-past-how-folger-shakespeare-librarys-revival-lost-art-helps-us-understand>.

¹⁵² *Catalogue of English Literary Manuscripts*, <https://celm.folger.edu/>.

¹⁵³ Rosenbach Museum & Library, “Publications Based on Research in the Rosenbach Collections,” <https://www.rosenbach.org/publications-based-on-research-in-the-rosenbach-collections>.

¹⁵⁴ Chetham’s Library, “Archives & Manuscripts,” <https://library.chethams.com/collections/archives-manuscripts/>.

rendendoli visibili e consultabili online.¹⁵⁵ Allo stesso modo, iniziative come Digital Scriptorium¹⁵⁶ e Manuscripts Online¹⁵⁷ hanno permesso di accedere a materiali conservati in archivi locali.

¹⁵⁵ CELM, “Repositories,” <https://celm.folger.edu/repositories/>.

¹⁵⁶ Digital Scriptorium, “About,” accessed July 12, 2025, <https://digital-scriptorium.org>.

¹⁵⁷ Manuscripts Online, “Resources,” Humanities Research Institute, University of Sheffield, accesso Agosto 1, 2025, <https://www.dhi.ac.uk/manuscriptsonline/resources/>.

CAPITOLO III - THE LIE E LE REGOLE DEL POTERE: DAL RINASCIMENTO AL MANAGEMENT MODERNO

3.1 THE LIE COME GESTO DI ROTTURA

Tra le poesie attribuite a Sir Walter Raleigh, *The Lie* è sicuramente nota per il suo tono polemico. Il componimento, scritto probabilmente negli anni 1590, anche se la data esatta di circolazione è spesso discussa¹⁵⁸, è una denuncia nei confronti non solo della corte, ma anche alla moralità del momento.¹⁵⁹ Raleigh stesso esorta a “give the lie”¹⁶⁰ alla corte, alla chiesa, alla nobiltà, e così via. In questo modo Raleigh, la figura del cortigiano modello, decide di rappresentare un poeta che smaschera la falsità delle istituzioni a cui deve obbedire.¹⁶¹ Ciò rappresenta un cambiamento di atteggiamento; Raleigh, infatti, sembra attaccare proprio la realtà di cui egli stesso faceva parte.

3.1.1 Contesto storico-biografico e attribuzione

Intorno al 1592, Raleigh fu imprigionato nella Torre di Londra a causa del matrimonio segreto con Elizabeth Throckmorton.¹⁶² Questo episodio fece passare Raleigh da favorito della regina a prigioniero.¹⁶³ *The Lie*, che circolava già in manoscritti in quel periodo, poteva quindi apparire come la critica diretta di Raleigh alla corte e al potere.¹⁶⁴

È proprio l’attribuzione del testo che è stata oggetto di discussione. La poesia è stata trasmessa in molti manoscritti con attribuzioni diverse, ma vi è coerenza con la sua biografia e l’abitudine di associare figura di Raleigh a testi polemici.¹⁶⁵ Il solo fatto che *The Lie* fosse a lui attribuita mostra quanto fosse diffusa l’idea che potesse essere capace di ribellarsi al sistema di cui faceva parte.¹⁶⁶

Inoltre, viene analizzata la poesia nel contesto delle tensioni tra Sir Walter Raleigh e il conte di Essex; sembra che il testo sia stato usato come mezzo nelle lotte fra cortigiani. Anche se l’attribuzione a Raleigh non è certa, Rudick mostra come il poema circolasse con titoli come “*W.R. ’s*

¹⁵⁸ Bajetta, *Sir Walter Raleigh. Poeta di corte elisabettiano*, 205–207.

¹⁵⁹ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁶⁰ Ibid.

¹⁶¹ Ibid.

¹⁶² Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. “A Kind of Oracle”.

¹⁶³ Ibid.

¹⁶⁴ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, xlii–xlvi.

¹⁶⁵ Ibid., xxxi–xxxiii.

¹⁶⁶ Beal, *In Praise of Scribes: Manuscripts and Their Makers in Seventeenth-Century England*, 201–205.

Farewell”, spesso accompagnato da risposte satiriche probabilmente composte da qualcuno vicino al Conte di Essex, come il Dr. Lateware. Queste risposte attaccano direttamente Raleigh, accusandolo di ambizione e deridendolo quasi, nominandolo “Rawhead” e “rude Rawly”. Rudick sottolinea che *The Lie* non è solo una critica morale, ma un testo politico, così provocatorio da generare una reazione da parte degli avversari. Le varianti testuali nei manoscritti successivi al 1625 confermano la rilevanza del poema, che Rudick considera un esempio di come la poesia potesse diventare un’arma.¹⁶⁷ Altri studiosi, come Abel Lefranc, si oppongono al pensiero di Rudick, ipotizzando che la poesia fosse diretta contro Raleigh tra il 1599 e il 1603.¹⁶⁸

3.1.2 La corte come teatro della falsità

La corte non era solo un centro politico, ma anche un teatro in cui la rappresentazione e la facciata erano importanti.¹⁶⁹ Come già visto nella biografia, Raleigh stesso aveva beneficiato del sistema, utilizzando la poesia per costruire la propria figura e per assicurarsi il favore della regina.¹⁷⁰ Il gesto colpisce in quanto proviene dall’interno della corte, una sorta di atto di ribellione di chi fa parte del sistema che ora critica. Effettivamente, l’adulazione della regina era l’aspetto più importante della vita del cortigiano.¹⁷¹ In tale contesto, il cortigiano doveva vivere di apparenze, e la sua sopravvivenza dipendeva dalla capacità di mantenere il favore reale. *The Lie* però mostra la corte come il legno marcio, “shining like rotten wood.”¹⁷² È un’immagine che rende visibile l’instabilità della corte stessa: splendida in superficie, ma destinata a marcire dall’interno.

3.2 STRUTTURA E SIGNIFICATO DEL POEMA

3.2.1 Struttura formale e funzione della ripetizione

Nel poema *The Lie*, la voce poetica impartisce un ordine all’ anima, “Go, soule, the bodies guest”, in modo che essa denunci i problemi delle istituzioni del tempo. La poesia presenta una serie di invettive

¹⁶⁷ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 152-154.

¹⁶⁸ Ibid.

¹⁶⁹ Stephen Greenblatt, *Renaissance Self-Fashioning: From More to Shakespeare* (Chicago: University of Chicago Press, 1980), 162–170. <https://archive.org/details/renaissanceself0000gree/page/n343/mode/2up>

¹⁷⁰ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 147-149, 161-164.

¹⁷¹ Mary Partridge, *Images of the Courtier in Elizabethan England* (PhD diss., University of Birmingham, 2008), cap. “Models of courtliness”, <https://etheses.bham.ac.uk/id/eprint/168/1/Partridge08PhD.pdf>.

¹⁷² Rudick, *Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

contro la corte, la Chiesa, le scuole, rivelando una profonda disillusione nei confronti della società. La struttura metrica, in trimetro giambico, e la ripetizione di versi come 9–10, 27–28, 45–46 e 73–74, sono simili ad altri componimenti raleghiani.¹⁷³ Qui viene riportato nuovamente il testo da Rudick:

Go sowll the boddies guest
uppon a thanckles errantt
fear not to towche the best
the trewthē shalbe thy warrant
go synce I needs must Dye
and gyve the world the lye
Say to the cowrtr it glowes
and shynes lyke rotten wood
say to the churche it shewes
whattes god yet doothe no good
If cowrtr and churche reple
gyve cowrtr and churche the lye
Tell potentattes they lyve
acttyng but others actions
not loved unles they gyve
not strong but by affections
If potentattes reple
gyve potentattes the lye
Tell men of hyghe condition
that tend affayres of state
ther purpose is ambytion
ther practyse is but hate
and If they once reple
then gyve them all the lye
Tell those that brave it most
they beg for mor by spendyng
who in their greatest cost
have nothyng but commendyng
and If they do reple
gyve eche of them the lye
Tell zeall it wanttes devotion
tell love it is but lust
tell tyme it meedes but motion

¹⁷³ May, *Sir Walter Raleigh*, 61-62.

tell fleshe it is but Dust
 and wyshe them not replye
 for thou must gyve the lye
 Tell age it dayly wastethe
 tell honor how it allters
 tell bewtye that she boastethe
 tell favour that she flatters
 and if they shall replye
 gyve every one the lye
 Tell wyt how mutche it wrangles
 In tyckle poynts of nycenes
 tell wysdom shee intangles
 her sellfe in others wysenes
 and when they do replye
 strayghtt gyve them boothe the lye
 Tell phisyck of her bowldnes
 tell skyll it is prevention
 tell mercye of her cowlldnes
 tell law it is contention
 and as they do replye
 so gyve them styll the lye
 Tell fortune of hir blyndenes
 tell nateure of Decay
 tell frendship of unkyndenes
 tell Justyce of Delay
 And if they wyll replye
 then gyve them all the lye
 Tell artes they have no sowndnes
 but varye by contryvyng
 tell scoolles they lack profowndnes
 and stand to mutche on stryvyng
 If artes and scoolles replye
 gyve artes and scoolles the lye
 Tell faythe ites fled the cytty
 tell how the cuntrey errethe
 say manhood shakes for pytty
 say vertew none preferrethe
 And if they do replye
 spare not to gyve the lye
 So when thou hast as I
 commanded thee doon blabbyng

allthoughe to gyve the lye
deserves no les then stabbing
stab at thee he that wyll
no stab the sowll can kyll¹⁷⁴

3.2.2 *Temi centrali: critica e disillusione*

Come anticipato, il poema si apre con l'esortazione all'anima: "Go, Soul, the body's guest / Upon a thankless errand."¹⁷⁵ L' "errand" è ingrato perché dire la verità è pericoloso, soprattutto per chi vive nel favore cortigiano.¹⁷⁶ In questo caso però si osserva come il cortigiano non vuole più limitarsi a compiacere, ma decide di sfidare.

La seconda stanza prende di mira la corte stessa: "Say to the cowrtt it glowes/ and shynes lyke rotten wood".¹⁷⁷ La corte viene descritta come ingannevole: sembra risplendere, ma nasconde la corruzione. Segue la denuncia alla chiesa: "say to the churche it shewes whattes god yet doothe no good".¹⁷⁸ Anche la chiesa è accusata, perché non produce benefici tangibili né sul piano spirituale né su quello pratico.¹⁷⁹ La chiesa, quindi, è accusata di tradire la sua funzione.

Al centro vi sono anche gli uomini di Stato e i nobili, accusati di perseguire l'ambizione e l'onore: "Tell potentattes they lyve/acttyng but others actions".¹⁸⁰ Infatti, i potenti vivono solo seguendo le decisioni degli altri, sono solo marionette.¹⁸¹

La legge è definita come non adatta ad esercitare la giustizia e la verità.¹⁸² Questa accusa si può contestualizzare con l'esperienza personale di Raleigh, più volte vittima di processi manipolati e di una giustizia corrotta.¹⁸³ Questo potrebbe aver influenzato la scelta di criticare anche la legge fra le altre istituzioni.

Il poema non risparmia nemmeno l'amore, accusato di non essere che lussuria: "tell love it is

¹⁷⁴ Rudick, *Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁷⁵ Ibid.

¹⁷⁶ Beer, *Sir Walter Raleigh and His Readers*, 20.

¹⁷⁷ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁷⁸ Ibid.

¹⁷⁹ Stableford, "The Lie by Sir Walter Raleigh".

¹⁸⁰ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁸¹ Stableford, "The Lie by Sir Walter Raleigh".

¹⁸² Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁸³ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 303-305.

but lust”.¹⁸⁴ Nel contesto in cui si trovava Raleigh, dunque in un contesto cortigiano, il linguaggio dell’amore serviva anche come linguaggio politico (con la regina stessa per esprimere devozione). Dunque addirittura uno degli elementi più importanti della vita di corte viene criticato.¹⁸⁵

Altre stanze si rivolgono alle arti e alla filosofia, accusandole: “Tell artes they have no sowndnes but varye by contryvyng/ tell scoolles they lack profowndnes”.¹⁸⁶ È un attacco diretto alla filosofia scolastica, accusata di superficialità. Qui emerge il legame della poesia con una visione più disillusa del mondo, tipica anche di Raleigh, che metteva spesso in discussione i fondamenti stessi delle cose.¹⁸⁷

La poesia denuncia infine il tempo: “Tell tyme it meedes but motion”.¹⁸⁸ Il tempo non è una ricompensa, ma è solo movimento meccanico. La virtù è altrettanto attaccata: “Say vertew none preferrethe”.¹⁸⁹ Se la virtù non è più perseguita da nessuno, ciò porta alla perdita del suo valore.

L’elemento che più colpisce nella struttura è la ripetizione di “give them the lie.”¹⁹⁰ Come osserva Rudick, la ripetizione non serve solo a rafforzare il messaggio, ma a creare un crescendo, attaccando tutte le istituzioni.¹⁹¹ L’anima rischia la punizione, ma la conclusione precisa: “No stab the soul can kill.”¹⁹² Effettivamente, alla fine, la poesia riconosce che dire la verità può comportare conseguenze gravi, persino violente. Tuttavia, si chiude con una dichiarazione: anche se il corpo può essere ferito, l’anima non può esserlo.¹⁹³

Successivamente, nella poesia è evidente il tema della disillusione, presentata anche da altri autori del periodo, come Montaigne in Francia. Nel capitolo “Apologie de Raymond Sebond” (Livre II, chapitre 12) degli *Essais*, Montaigne parla anch’egli di questo tema. Egli mostra come gli uomini non possano mai avere una conoscenza assoluta, si tratta solo di vanità, dato che le nostre percezioni sono ingannevoli e le opinioni cambiano in fretta. Montaigne mette in discussione anche la presunta

¹⁸⁴ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁸⁵ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. “No Forgiveness yet”.

¹⁸⁶ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁸⁷ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. “Family and Childhood”.

¹⁸⁸ Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁸⁹ Ibid.

¹⁹⁰ Ibid.

¹⁹¹ Stableford, “*The Lie* by Sir Walter Raleigh”.

¹⁹² Rudick, *The Poems of Sir Walter Raleigh*, 30-33.

¹⁹³ Stableford, “*The Lie* by Sir Walter Raleigh”.

superiorità dell'uomo sugli altri esseri viventi, osservando come spesso animali e natura siano più saggi.¹⁹⁴

3.3 RICEZIONE E RISCHIO POLITICO

3.3.1 La circolazione manoscritta

Il rischio che c'era nella circolazione di un testo come *The Lie* era grande. La corte non tollerava critiche aperte, e far circolare un testo così esplicito e diretto era molto rischioso, quindi veniva spesso utilizzata la pratica della circolazione anonima. Si trattava di una strategia di protezione, che permetteva a testi rivoluzionari di circolare senza esporsi troppo. Infatti, la cultura letteraria manoscritta conobbe una significativa fioritura, nonostante le restrizioni imposte dalla censura governativa. Queste misure limitarono la diffusione di testi stampati, spingendo gli autori a prediligere canali diversi per la pubblicazione. In questo contesto, il manoscritto divenne un mezzo privilegiato per la circolazione di contenuti considerati controversi. La trasmissione dei testi avveniva attraverso una rete di autori, copisti, venditori e lettori, che operavano spesso al di fuori dei canali ufficiali.¹⁹⁵ Nel caso di *The Lie*, sembra che la poesia circolò comunque parecchio, dato che ricevette persino alcune risposte, come quella del Dr Lateware (secondo Lefranc), dove si fa riferimento a Raleigh come autore del componimento.¹⁹⁶

3.4 SIR WALTER RALEGH E LE REGOLE DEL POTERE TUDOR

3.4.1 Le tredici regole del potere Tudor

Si è visto come in *The Lie* di Sir Walter Raleigh ci sia una forma di critica contro le istituzioni e la corte, proprio quelle che Raleigh aveva sempre sostenuto. Questa contraddizione fa pensare alle regole di comportamento presentati dalla mostra del Folger Shakespeare Library.¹⁹⁷ Le regole sono

¹⁹⁴ Pierre Villey, *Les Essais de Michel de Montaigne*, livre II, chapitre 12 – “Apologie de Raymond Sebond” (Paris: Nizet, 1961), consultato il 12 agosto 2025,

<https://archive.org/details/lesessaisdemiche0000vill/page/70/mode/2up?q=+1%27exp%C3%A9rience>

¹⁹⁵ Beal, *In Praise of Scribes: Manuscripts and Their Makers in Seventeenth-Century England*, 19-20.

¹⁹⁶ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh: In Life and Legend*, 148.

¹⁹⁷ Folger Shakespeare Library. *How to Be a Power Player: Tudor Edition*. Accesso 3 Agosto 2025. <https://www.folger.edu/whats-on/power-player-exhibition/>

presentate come degli “strumenti” per sopravvivere in un ambiente rigido, dove l’apparenza e la strategia contano più della sincerità. In questo senso, *The Lie* sembra andare contro tutto ciò, staccandosi da quel mondo, come si è notato. Collegare la poesia alle regole del potere permette di comprendere quanto fosse complesso, per chi viveva a corte, eseguire ciò che era necessario fare per essere accettati.

Regola 1: Study the Playbooks

Alla corte Tudor la conoscenza dei *courtesy books* e dei *mirrors for princes* era importante per chi voleva farsi strada. Effettivamente, questi testi insegnavano come muoversi in un ambiente dove piacere al sovrano senza mostrare fatica era la cosa più importante. I modelli erano molteplici. Da un lato, si trova l’approccio radicale di Machiavelli, che nel *Principe* (un libro tanto discusso da circolare sotto falso luogo di stampa) suggeriva di privilegiare l’efficacia alla sincerità. Dall’altro, l’ideale della *sprezzatura* di Castiglione, cioè la capacità di rendere naturali gesti studiati. A ciò si aggiunge lo stile di educazione di Thomas Elyot, che proponeva un’educazione completa fin da piccoli, per formare governanti virtuosi. Infine, *A Mirror for Magistrates* ricordava ai cortigiani la fragilità dell’aver successo, portando alcuni esempi di rovine dovute all’orgoglio.¹⁹⁸

Dunque, non si trattava soltanto di studiare i canonici testi d’istruzione o educazione, ma proprio per la propria sopravvivenza a corte. Inoltre l’educazione non mirava ad una giusta formazione, ma alla costruzione di una conoscenza solo funzionale al potere.

Regola 2: Style a garter

Diventare un cavaliere del “Most Noble Order of the Garter” era il riconoscimento cavalleresco del tempo più importante. Infatti, essere nominati membri significava entrare in una cerchia ristretta di favoriti della corona. Il motto era “*Honi soit qui mal y pense*”, ovvero “Disonore a colui che pensa male di questo”. Indossare la Giarrettiera era sia un onore, ma anche una dichiarazione pubblica di potere. Anche l’abbigliamento, il modo di esprimersi e i rituali servivano a costruire un’immagine importante. La mostra della Folger celebra la Garter come simbolo di eccellenza, ma comunque non ne mette in discussione la funzione esclusiva. Effettivamente questo riconoscimento diventò una forma di selezione sociale, dove il merito era spesso direttamente influenzato dalla fedeltà politica.

¹⁹⁸ Ibid.

¹⁹⁹ In questo modo si può dedurre che questo sistema favoriva chi si adeguava alle regole e penalizzava chi si ribellava o pensava diversamente.

Regola 3: Fight for Your Honor

Alla corte Tudor, la dimostrazione di abilità del combattimento era un linguaggio politico. Tutti i tornei e i duelli simulati servivano non solo a intrattenere la regina, ma a esibire coraggio e fedeltà. Nel 1581, ad esempio, Philip Howard organizzò un torneo per celebrare il proprio titolo di conte di Arundel, sfidando chiunque osasse proclamare un amore maggiore per la sovrana. Anche manuali come *The booke of honor and armes* (1590) o i trattati di George Silver sull'arte della scherma mostrano quanto fosse centrale la riflessione sul combattimento e l'onore, dato che non sempre il coraggio faceva arrivare ad uno scontro. A volte, la vera abilità consisteva nel sapere quando evitare lo scontro per proteggere la propria reputazione.²⁰⁰

Regola 4: Create Intimacy

A differenza dei tornei per mostrare la propria abilità, i ritratti miniati svolgevano la funzione opposta, ovvero creare intimità e consolidare relazioni private. Realizzati da artisti come Nicholas Hilliard o Isaac Oliver, venivano custoditi in piccoli medaglioni. Donare o ricevere un ritratto in miniatura equivaleva a uno scambio di fiducia, un modo discreto di fare politica. La vicenda di Lettice Knollys, cugina della regina, illustra bene comunque la pericolosità di questi oggetti: infatti, sposando segretamente Robert Dudley, il favorito di Elisabetta, Knollys si servì delle miniature per conquistarlo, ma finì bandita dalla corte. Al contrario, un altro personaggio, Philip Herbert, ne trasse vantaggio, diventando uno dei giovani favoriti di Giacomo I.²⁰¹

Regola 5: Expand Your Brand

Al tempo, il ritratto era necessario per farsi notare. In effetti, era un “marchio personale” da esibire nelle gallerie di amici e alleati. Il conte di Southampton, ad esempio, nelle prime rappresentazioni appare come giovane attraente, mentre in età matura assume pose con l'armatura e simboli dell'Ordine della Giarrettiera, per trasmettere ambizione.²⁰²

¹⁹⁹ Ibid.

²⁰⁰ Ibid.

²⁰¹ Ibid.

²⁰² Ibid.

L'uso del ritratto può quindi essere ricondotto ad un tentativo di promuoversi, come un vero e proprio "brand".

Regola 6: Eat, Carve, Fold

Il banchetto era uno spettacolo politico e un'occasione conviviale. Ospitare la regina per un pasto significava presentare cibi rari e importati dall'estero, oltre alle coreografie e alla musica. Persino il modo di intagliare la carne o piegare i tovaglioli era importante, come è sottolineato nei manuali italiani come quello di Vincenzo Cervio. In una società basata sulle gerarchie, il momento del pasto serviva per mostrare il potere e tenere fuori chi non rispettava le regole. Non si badava a spese: gli elenchi delle spese dei giudici della Star Chamber mostrano banchetti così costosi da equivalere a interi anni di salario di un artigiano.²⁰³

Regola 7: Get on the Gift List

Scambiarsi regali a Capodanno era un gesto politico ben organizzato nella corte di Elisabetta I. Ogni regalo veniva registrato in rotoli lunghissimi firmati dalla regina. Il dono implicava investimento economico e rischio di dispiacere. Sir Gilbert Dethick, offrì alla regina volumi araldici rilegati in velluto rosso, capaci di valorizzare il suo ruolo di Garter King of Arms, nonostante fossero più modesti di altri. L'attesa della reazione regale creava ansia e competizione. L'oggetto donato serviva a ricordare il donatore per tutto l'anno, e un gesto poco appropriato poteva significare esclusione dal cerchio ristretto del favore.²⁰⁴

Regola 8: Hunt Like a Pro

La caccia era un'altra pratica importante per il tempo. Accompagnare la regina in una battuta significava accedere a momenti di intimità, lontani dalle cerimonie della corte. La competenza riguardava sia l'uso delle armi, che dell'allevamento di cani e falchi. I manuali di Turberville sulla falconeria e di Gascoigne sulla caccia mettevano per iscritto le conoscenze pratiche. Il privilegio era così esclusivo da rendere la caccia illegale per i ceti inferiori; i bracconieri rischiavano la vita.²⁰⁵

Regola 9: Hang on to Your Head

In tutto ciò il favore reale poteva svanire, trasformando il cortigiano da eroe a traditore. Le carriere di Thomas Cromwell, Robert Devereux e proprio Sir Walter Raleigh mostrano questo rischio. Tutti

²⁰³ Ibid.

²⁰⁴ Ibid.

²⁰⁵ Ibid.

furono vicini al potere e tutti “persero la testa”, letteralmente.²⁰⁶ È proprio questa regola che fa comprendere come si potesse arrivare così in alto e comunque perdere il favore reale in pochissimo tempo. La gloria non garantiva stabilità e tutto era dipendente dall’umore del sovrano e dal successo delle proprie imprese.²⁰⁷

Regola 10: Lean In

Se le regole sembrano privilegiare solo gli uomini, l’esempio di Bess of Hardwick dimostra come anche una donna potesse diventare “power player”. Bess riuscì ad accumulare ricchezza e potere, diventando una delle donne più importanti del regno. Tutto ciò grazie soprattutto a quattro matrimoni ben scelti e a una gestione attenta del denaro. Le lettere dei suoi mariti la descrivono come una figura centrale nelle decisioni di casa, chiamandola “Good Bess” o “My honest sweet Chatsworth”. Utilizzava i conti e le costruzioni come strumenti di potere.²⁰⁸

Regola 11: Die a Noble Death

Persino dopo la morte con i funerali si comunicava qualcosa. Christopher Hatton, un favorito della regina, ricevette un funerale spettacolare; anche quello di Philip Sidney fu grandioso, tanto che divenne un evento cittadino. Avere un funerale “in pompa magna” significava assicurarsi di “restare” nella storia. La distinzione sociale resisteva persino alla morte, e si notava per la differenza di festeggiamenti e onori riservati ai defunti della corte.²⁰⁹

Regola 12: Dress for Success

Il sapersi vestire era segno di rango e ricchezza, come già discusso precedentemente.²¹⁰ Elisabetta controllava la moda tramite le leggi, che proibivano ai ceti inferiori di indossare tessuti o colori riservati alla nobiltà. Eppure la corsa al lusso portava cortigiani a “rovinarsi” per un abito adeguato. Persino Sir Christopher Hatton, il Lord Cancelliere, richiese tessuti costosissimi per “vestire” il suo ruolo. Le “ruffs”, enormi colletti, divennero simbolo di eccesso tanto da far uscire dei decreti di contenimento. La moda era anche un terreno di conflitto sociale: alcuni mercanti indossavano abiti nobiliari, costringendo la regina a intervenire.²¹¹

²⁰⁶ Ibid.

²⁰⁷ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 296-298.

²⁰⁸ Folger Shakespeare Library. *How to Be a Power Player: Tudor Edition*.

²⁰⁹ Ibid.

²¹⁰ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 24-25.

²¹¹ Folger Shakespeare Library. *How to Be a Power Player: Tudor Edition*.

Regola 13: Become the Queen's Work Spouse

Il rapporto tra Elisabetta e Robert Dudley, il conte di Leicester, illustra la regola più delicata: diventare il confidente e quasi “sposo” del sovrano senza esserlo davvero. Dudley era sia consigliere che amante presunto e beneficiario di concessioni di terre. La regina lo chiamava i suoi “occhi” e le sue lettere a Elisabetta mostrano un linguaggio intimo. Ma tale vicinanza generava anche invidia. I nemici di Dudley lo accusarono di machiavellismo e la sua influenza divenne terreno di scontro politico.²¹²

3.4.2 Regole applicate da Raleigh

Raleigh sapeva sicuramente stare al gioco a corte e rispettare le regole non scritte. Egli, tramite la sua vita, ci mostra perfettamente come funzionava il potere alla corte Tudor.

Regola 1: Study the playbooks

Raleigh dimostrò fin da giovane un'attenzione notevole ai modelli culturali e politici che definivano il comportamento cortigiano. Ciò si può notare in alcuni suoi lavori di scrittura, come nella sua opera *The Discoverie of the Large, Rich, and Beautiful Empire of Guiana* (1596) che non è un semplice resoconto geografico, ma un testo costruito per convincere, per ottenere il sostegno della regina e dei finanziatori. Egli, infatti, riporta le bellezze e le ricchezze del posto, per convincere il lettore della veridicità delle sue informazioni: “and it hath more abundance of Goldc then any part of Peru, and as many or more great Cities then euer Peru had when it florifhed most...”²¹³. Sembra infatti che come Machiavelli, Raleigh abbia privilegiato l'efficacia alla verità. El Dorado è descritto più come un mito, che un luogo reale. Inoltre, fa pensare che utilizzi come Castiglione, la “sprezzatura”: il testo sembra un resoconto spontaneo, ma è in realtà costruito con cura per apparire il più naturale possibile.

Non solo nella scrittura ma anche nei comportamenti di corte Raleigh mostrò di aver compreso i manuali della sopravvivenza politica. Soprattutto, egli seppe sfruttare la teatralità e la spettacolarità per attirare l'attenzione della regina, non solo con gesti militari ma anche con gesti galanti.²¹⁴

²¹² Ibid.

²¹³ Walter Raleigh, *The Discoverie of the Large, Rich, and Beautiful Empire of Guiana* (London: Robert Robinson, 1596), 10-12, Internet Archive, accesso 2 settembre, 2025. <https://archive.org/details/discoverieoflarg00rale/page/10/mode/2up>

²¹⁴ Fuller, *The History of the Worthies of England*, 262.

Regola 3: Fight for your honor

Raleigh incarnò pienamente il coraggio e la propensione al rischio, tratti distintivi che segnarono la sua carriera e la sua immagine. Non a caso, egli fu coinvolto in campagne militari in Irlanda e successivamente, in azioni marittime contro la Spagna. Effettivamente alcune di queste imprese sono sfociate in accuse di pirateria, come il tentativo finale per riscattarsi sotto Giacomo I in Sud America, dove Raleigh e i suoi uomini invasero delle colonie spagnole.²¹⁵ Si può comunque osservare che per Raleigh, ogni impresa era un'occasione per esibire lealtà verso la corona. Era consapevole del rischio ma ciò non lo fermava dall'agire, come la sua ostinazione nel promuovere spedizioni verso il Nuovo Mondo. Nonostante le difficoltà economiche e politiche, questo può essere letto come applicazione della regola dell'onore, ovvero dimostrare che la propria reputazione valeva più della sicurezza personale.

Regola 5: Expand your brand

Raleigh fu consapevole del valore dell'immagine pubblica, che costruì anche attraverso i ritratti ufficiali.²¹⁶ Utilizzò, infatti, il ritratto come strumento per farsi conoscere. Come già visto, uno dei ritratti più emblematici è quello del 1588, attribuito alla scuola di Nicholas Hilliard, in cui Raleigh appare vestito in abiti sontuosi.²¹⁷ Anche la ritrattistica rappresentava un modo per fare “personal branding”, ma non fu l'unico mezzo che Raleigh utilizzò. Ad esempio, anche la scelta di chiamare “Virginia” la colonia fondata in onore della regina Elisabetta (la vergine regina)²¹⁸ può essere interpretato come un atto di branding, ovvero il tentativo di legare il suo nome a quello della regina per sempre.

Regola 7: Get on the gift list

Il sistema del dono era un aspetto centrale nella corte di Elisabetta.²¹⁹ I doni venivano presentati da “agenti” dei donatori e registrati su dei rotoli, ordinati secondo la gerarchia sociale. La regina firmava personalmente il documento quattro volte, a conferma del suo ruolo di garante e arbitra del sistema. I doni ricevuti spaziavano da tessuti preziosi e gioielli a oggetti curiosi e simbolici, come corde per

²¹⁵ Matthew James Reardon, “Beyond the Line: Piracy, Sovereignty, and the Fate of Sir Walter Raleigh,” *Coriolis: The Interdisciplinary Journal of Maritime Studies* 7, no. 1 (2017). Accesso 1 settembre, 2025. <https://ijms.nmdl.org/article/view/17847>

²¹⁶ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh: In Life and Legend*, 41-42.

²¹⁷ *Sir Walter Raleigh*, attribuito a Nicholas Hilliard, c. 1585, National Portrait Gallery, Londra.

²¹⁸ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh: In Life and Legend*, 45-70.

²¹⁹ Jane A. Lawson, *The Elizabethan New Year's Gift Exchanges, 1559–1603* (Oxford: British Academy, 2013), 367–68.

strumenti musicali o sacchetti profumati.²²⁰ Sir Walter Raleigh non compare nei rotoli di doni di Capodanno giunti fino a noi,²²¹ ma la sua posizione alla corte elisabettiana e i favori ricevuti, come concessioni di terre e titoli, lo collocano all'interno di questo caso. La sua assenza dai registri non implica esclusione, ma piuttosto si potrebbe dire che i suoi scambi con la regina avvenissero su un piano più personale. Raleigh fu capace di ricambiare con offerte che avevano un forte significato, come il tabacco, le curiosità provenienti dalle Americhe e soprattutto la promessa di terre fertili e ricchezze dalle colonie.²²²

Regola 11: Die a noble death

Una regola che Raleigh seppe interpretare al momento della sua morte fu quella di andarsene con una “morte nobile”. Condannato a morte nel 1618, si può dire che cercò di lasciare un'impressione duratura. Effettivamente, Raleigh si presentò con coraggio e compostezza, come se non avesse paura della morte, e ciò contribuì in modo decisivo alla visione che si ha di lui ancora oggi, dato che riuscì a presentarsi come un martire politico.²²³

Regola 12: Dress for success

Infine, come visto più volte, Raleigh fu uno dei migliori cortigiani nell'uso dell'abbigliamento come strumento politico. Nel celebre ritratto del 1602 conservato alla National Portrait Gallery, appare con il figlio vestito con abiti pregiati, perle e accessori che fanno comprendere subito il suo status.²²⁴ In questo senso, Raleigh è uno dei cortigiani che più chiaramente applicarono la regola del “vestirsi per il successo”.

3.4.3 Regole ignorate

Se da un lato Raleigh scelse di seguire alcune regole del potere, dall'altro le sue scelte furono più fondate sul coraggio che sulla prudenza. Proprio i talenti che gli garantirono il favore della regina, divennero limiti quando il contesto politico non fu più favorevole. Raleigh sapeva come presentarsi,

²²⁰Folger Shakespeare Library, *Queen Elizabeth I's New Year's Gift Roll of 1579, Unrolled*, video Youtube, postato nel Gennaio 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=NAwWjXLkTFQ&t=8s>

²²¹ Jane A. Lawson, “Tracking the New Year’s Gift Rolls: From Jewel House to Archives,” *The Antiquaries Journal* 105 (2025): 1–25.

²²²Walter Raleigh, *The Discoverie of the Large, Rich, and Beautiful Empire of Guiana, 10-12*.

²²³ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. “Even Such is Time”.

²²⁴ National Portrait Gallery. “*Sir Walter Raleigh (Raleigh); Walter Raleigh.*” Accesso Settembre 2, 2025. <https://www.npg.org.uk/collections/search/portrait/mw05205/Sir-Walter-Raleigh-Raleigh-Walter-Raleigh?>

ma questo non bastò: i suoi errori nei rapporti personali e l'incapacità di adattarsi al regno di Giacomo I non lo aiutarono.

Regola 4: Create intimacy

Alla corte di Elisabetta I, come si è detto, la regola dell'intimità privata era una delle più importanti. Il caso più noto è il matrimonio segreto con Elizabeth Throckmorton, dama di compagnia della regina. Il matrimonio, celebrato nel 1591 senza il consenso, fu una violazione delle norme non scritte della corte e un affronto al potere della regina. Effettivamente, Elisabetta pretendeva un controllo diretto sulla vita privata delle sue dame.²²⁵ Quando la relazione fu scoperta, la reazione regale fu rapida e durissima: Raleigh fu imprigionato nella Torre di Londra e Bess venne bandita dalla corte.²²⁶ Questa vicenda segnò un punto di svolta. Il matrimonio clandestino distrusse la fiducia della regina e rese difficile ogni successivo tentativo di riconciliazione.²²⁷ In termini di regole del potere, Raleigh rovinò ciò che aveva ottenuto in precedenza.

Regola 6: Eat, carve, fold

Nella dinastia Tudor, ospitare o partecipare a tavole imbandite significava dimostrare ricchezza e capacità di organizzazione. Molti cortigiani costruirono la propria reputazione proprio attraverso l'allestimento delle tavole. Ad esempio, nel 1575, Robert Dudley organizzò uno dei più famosi banchetti presso il castello di Kenilworth, per impressionare la regina durante una sua visita.²²⁸

Raleigh, al contrario, non sembra aver investito su ciò. Nelle biografie principali, come in quella di Nicholls e Williams, non sembra ci siano banchetti memorabili organizzati da lui.

Regola 9: Hang on to your head

Forse la regola più importante di tutte era quella di conservare la propria posizione e il proprio favore, ed è quella che Raleigh non riuscì ad applicare. Con la morte di Elisabetta nel 1603 e l'ascesa di Giacomo I, Raleigh non seppe adattarsi alla nuova politica e la sua influenza terminò quasi subito,

²²⁵ Trevelyan, *Sir Walter Raleigh*, cap. "A Kind of Oracle".

²²⁶ Ibid., cap. "The Scandal and the Tower".

²²⁷ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 78.

²²⁸ Elizabeth Goldring, "Portraiture, Patronage, and the Progresses: Robert Dudley, Earl of Leicester, and the Kenilworth Festivities of 1575," in *The Progresses, Pageants, and Entertainments of Queen Elizabeth I*, ed. by Jayne Elisabeth Archer, Elizabeth Goldring, and Sarah Knight (Oxford: Oxford University Press, 2014), estratto consultato il 5 settembre 2025, <https://academic.oup.com/book/36011/chapter-abstract/313245995?redirectedFrom=fulltext>

fino alla prigionia.²²⁹ Parte del problema fu la sua aggressività politica: la sua ostinazione nel promuovere spedizioni contro la Spagna furono viste dal nuovo re come minacce alla pace diplomatica.²³⁰ Inoltre, durante il suo trasferimento verso il processo, Sir Walter Raleigh fu accolto da un clima ostile, dato che aveva dimostrato indifferenza verso il favore popolare. Secondo Sir William Waad, la folla invocava apertamente la sua morte e fu incerto se il prigioniero sarebbe riuscito a sopravvivere al passaggio tra il popolo, dato che era impaziente di vederlo condannato.²³¹

3.4.4 Regole reinventate

Trasformare l'esplorazione in capitale politico e la scrittura per sopravvivere

Se si dovessero identificare delle “regole” implementate da Raleigh per la propria sopravvivenza, se ne potrebbero aggiungere due. Ad esempio per Raleigh il viaggio e la scoperta erano strumenti di legittimazione politica. Nella *Discoverie of Guiana* (1596), la descrizione delle terre lontane e dell’ “El Dorado” è presentata come un dono alla regina Elisabetta.²³² Ciò può far pensare che Raleigh aggiunga una regola nuova: “Esplora per guadagnare favore”.

Successivamente, mentre molti cortigiani affidavano il proprio destino solo ai gesti e alle reti di patronato, Raleigh comprese che la scrittura poteva diventare un’arma da usare. Le sue poesie e anche le lettere dalla Torre di Londra dimostrano che egli cercò costantemente di scrivere, fino alla sua morte.²³³

3.5 DAL CORTIGIANO RINASCIMENTALE AL MANAGER MODERNO

3.5.1 Parallelismi fra corte Tudor e mondo aziendale

Nella corte Tudor, chi voleva restare vicino al potere doveva conoscere regole non scritte, muoversi con cautela e mantenere una buona reputazione. Oggi, nelle grandi aziende, fa pensare che succeda una dinamica simile: i dirigenti e i CEO hanno un ruolo simile e chi lavora con loro deve sapersi adattare, costruire relazioni e capire come funziona il sistema.

²²⁹ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 227.

²³⁰ Ibid., 303-305.

²³¹ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 203.

²³² Raleigh, *The Discoverie of the Large, Rich, and Beautiful Empire of Guiana*, 10-12.

²³³ Nicholls and Williams, *Sir Walter Raleigh*, 147-149, 161-164.

3.5.2 Immagine e rappresentazione

Uno degli aspetti più evidenti di questo ambiente è l'importanza dell'immagine personale. Se alla corte elisabettiana l'abbigliamento e i gesti teatrali servivano a comunicare una certa posizione sociale e vicinanza al sovrano, oggi nel management l'apparenza rimane un elemento centrale nella costruzione della propria figura. Effettivamente, la prima impressione che un manager suscita attraverso abiti e tono di voce condiziona la percezione che si ha dell'individuo.

Un recente studio pubblicato sul *Journal of Business Research* ha mostrato come l'abbigliamento dei leader influisca direttamente sul modo in cui vengono valutati dai collaboratori: vestire in modo formale li rende percepiti come più competenti, mentre scelte meno convenzionali, possono rafforzare la capacità di attrarre consenso dagli altri.²³⁴

Ma già negli anni Novanta si sottolineava come il dress code aziendale fosse un qualcosa che permetteva di farsi notare: "The consensus in this literature is that clothing communicates strong and powerful messages".²³⁵ L'immagine, comunque, non si limita al vestiario, e si può pubblicizzare anche online la propria immagine. LinkedIn, per esempio, è divenuto un social in cui i professionisti costruiscono il proprio "brand personale", dove si mostrano esperienze e skills. Ciò fa pensare per certi versi, alle poesie e i racconti di esplorazione che i cortigiani utilizzavano per promuoversi agli occhi del sovrano e della corte. La differenza è che oggi il pubblico è globale e non è ristretto ad un circolo.

La gestione dell'immagine nel mondo del management non si limita all'aspetto esteriore coinvolge anche un uso strategico delle emozioni e del saper mettere in scena. Steve Jobs ad esempio utilizzava figure retoriche, domande retoriche, con un pizzico di ironia nelle sue presentazioni di un prodotto.²³⁶ Questa teatralità può richiamare le cerimonie di corte, dove il potere si esprimeva anche attraverso la rappresentazione. Anche questa centralità dell'immagine ha però un lato negativo. Così come alla corte Tudor bastava un errore di etichetta per compromettere anni di carriera, nel mondo aziendale un passo falso comunicativo può avere effetti catastrofici, come dimostrato da Watson e

²³⁴ Thomas Maran, Simon Liegl, Sebastian Moder, Sascha Kraus, and Marco Furtner, "Clothes Make the Leader! How Leaders Can Use Attire to Impact Followers' Perceptions of Charisma and Approval," *Journal of Business Research* 124 (2021): 86–99, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0148296320307797>

²³⁵ Anat Rafaeli and Michael G. Pratt, "Tailored Meanings: On the Meaning and Impact of Organizational Dress," *Academy of Management Review* 18, no. 1 (1993): 32–55, <https://www.jstor.org/stable/258822..>

²³⁶ Sophie Haferkorn, *Steve Jobs and His Use of Rhetorical Devices*, Applied Rhetoric (COMM 8013), 2016, https://www.academia.edu/33364991/Steve_Jobs_and_his_use_of_rhetorical_devices

Kitchen. La reputazione aziendale è interpretato come un capitale simbolico, costruito nel tempo ma esposto a rischi immediati.²³⁷

3.5.3 Le reti di relazione

Al tempo di Sir Walter Raleigh la sopravvivenza del cortigiano dipendeva dall'abilità di coltivare relazioni personali con il sovrano e con altri membri della corte, e nel management moderno la logica non è diversa. Il capitale sociale costituisce uno dei vantaggi più importanti per la carriera di un manager.²³⁸ Un altro elemento centrale è la mentorship. Così come i patroni dell'epoca elisabettiana offrivano protezione e accesso a conoscenze influenti, anche nel contesto odierno i mentor svolgono una funzione simile. Essi accompagnano i "protégé" nel loro percorso di crescita, fornendo orientamento formativo e talvolta l'ingresso in ambienti professionali. Il rapporto mentor-protégé porta dei vantaggi reciproci, in cui il mentor aumenta la propria autorevolezza e il protégé acquisisce capitale sociale e professionale.²³⁹

Più recentemente, una ricerca sul *Journal of Workplace Learning* ha mostrato che i programmi di mentorship sono strumenti fondamentali per fidelizzare i lavoratori e accrescere la capacità di apprendimento dell'organizzazione: "The findings point to the role of trust and a psychological sense of community [...] This in turn leads to increased social capital in the form of learning and retaining workers."²⁴⁰ In un mercato del lavoro dove le persone cambiano spesso lavoro, infatti, la mentorship non aiuta solo chi la riceve, ma è anche utile per l'azienda; creare rapporti di fiducia aiuta a trattenere i dipendenti (riduce il turnover) e a costruire un ambiente di lavoro più solido.

²³⁷ Tom Watson e Philip J. Kitchen, "Reputation Management: Corporate Image and Communication," in *Corporate Communication: Critical Business Asset*, Bournemouth University, 2004. https://www.researchgate.net/publication/287813909_Reputation_Management_Corporate_Image_and_Communicatio
[n](https://www.researchgate.net/publication/287813909_Reputation_Management_Corporate_Image_and_Communicatio)

²³⁸ Pierre Bourdieu, "The Forms of Capital," in *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, ed. John Richardson (New York: Greenwood, 1986), 241–258. <https://web.stanford.edu/~eckert/PDF/Bourdieu1986.pdf>

²³⁹ Shaji Kurian and Sanjay Padode, "How Mentorship Is Perceived by Corporate Mentors and Student Protégés," in *Exploring Dynamic Mentoring Models in India*, ed. P. Kumar (Cham: Springer, 2017), 29–47. https://www.researchgate.net/publication/318884504_How_Mentorship_Is_Perceived_by_Corporate_Mentors_and_Student_Proteges

²⁴⁰ Ewa Wikström, Rebecka Arman, Lotta Dellve, and Nanna Gillberg, "Mentoring Programmes – Building Capacity for Learning and Retaining Workers in the Workplace," *Journal of Workplace Learning* 35, no. 8 (2023): 732–751. https://www.researchgate.net/publication/372908511_Mentoring_programmes_-_building_capacity_for_learning_and_retaining_workers_in_the_workplace

Oltre alla mentorship, anche le relazioni aziendali si costruiscono attraverso il networking, come espresso da: “The process of nurturing and building relationships with individuals who can provide resources, support, and opportunities to advance one’s career is known as professional networking”.²⁴¹ Si intendono le conferenze, fiere, ma anche pranzi e cene di lavoro sono spazi dove si consolidano rapporti. Come nei banchetti al tempo di Raleigh, anche oggi la convivialità non ha solo funzione alimentare, ovviamente, ma rappresenta un entrare in una relazione di prossimità con le persone che fanno parte dello stesso nucleo lavorativo. Effettivamente, la convivialità è stata studiata come un aspetto essenziale della cultura aziendale. Secondo Gideon Kunda, nei contesti aziendali come quello di Tech, esistono momenti formalmente dedicati alla sospensione delle attività lavorative, noti come *timeout meetings*. Questi incontri, pur presentandosi come occasioni per rafforzare il morale e stimolare la motivazione, introducono elementi di svago all’interno della routine.

Quindi il networking funziona come un moderno “sistema dei doni”: offrire contatti o consigli è come fare un dono che crea un legame. Nell’età elisabettiana, il dono serviva proprio a questo: rafforzare relazioni, creare obblighi e mostrare il potere di chi lo offriva.

3.5.4 Gestione del rischio e reputazione

Il manager di oggi vive instabilità, e tra tutte le difficoltà che possono arrivare, saper gestire i rischi e proteggere la propria reputazione è diventato essenziale.

Alla corte dei Tudor, la caccia era al tempo il modo più competitivo per affermarsi. Nel management, la stessa logica è applicata nell’individuare opportunità prima dei concorrenti. Basti pensare allo scouting di talenti, l’ingresso in nuovi mercati o un’espansione del target. Come mostrano gli studi sul cosiddetto *opportunity recognition*, i leader più efficaci non sono solo coloro che sanno pianificare, ma coloro che riescono a percepire dei problemi e a trasformarli in vantaggi competitivi.²⁴²

Oltre a cacciare nuove opportunità, i manager devono difendere la propria reputazione. La reputazione aziendale oggi è considerata un vero e proprio capitale. Il concetto è confermato da studi

²⁴¹ Riffat Faizan, “The Importance of Professional Networking: A Pathway to Career Success,” *Scientific Societal & Behavioral Research Journal* 1, no. 1 (2025): 60, https://www.ssbrj.com/wp-content/uploads/2025/03/Paper-6_SBRJ_1_1.pdf.

²⁴² Robert A. Baron, “Opportunity Recognition as Pattern Recognition: How Entrepreneurs ‘Connect the Dots’ to Identify New Business Opportunities,” *Academy of Management Perspectives* 20, no. 1 (2006): 104–119. <https://www.jstor.org/stable/pdfplus/4166221>

internazionali: secondo un rapporto del *Reputation Institute*, la maggior parte del valore percepito di un'azienda dipende dalla reputazione, più che dai prodotti o dai bilanci: “We know from the underreporting of incidents by CNN and others as just one example, the cost to the brand and reputation of Uber by a single case can cost the company millions of dollars in lost revenue from riders who hold a lasting impression that we are unsafe and not worthy of their trust.”²⁴³ Ciò significa che la fiducia è fragile e può cambiare in pochi giorni in caso di scandali o errori comunicativi. Una crisi gestita con trasparenza può persino rafforzare la fiducia, mentre un errore o un ritardo possono compromettere anni di lavoro.

Un ultimo aspetto della gestione del rischio riguarda il modo in cui i leader lasciano la scena. Nelle corti rinascimentali, una “morte nobile” permetteva al cortigiano di salvare almeno la propria memoria. Nel management, questo corrisponde alla capacità di scegliere quando e come dimettersi, evitando di essere travolti da scandali. Anche per i leader, una successione ben pianificata consente alla persona uscente di preservare la propria reputazione. Preparare il passaggio di potere è un atto strategico che tutela la cultura aziendale e la fiducia degli stakeholder.²⁴⁴

3.5.5 Regole reinventate nel business moderno

Se le dinamiche aziendali ricordano quelle delle corti rinascimentali, ma oggi emergono nuove regole, nate dai cambiamenti tecnologici e sociali.

Innovazione come nuova esplorazione

Una reinvenzione che viene in mente riguarda il concetto di esplorazione. Per Raleigh e gli altri cortigiani, scoprire nuove terre significava garantire prestigio e risorse alla corona. Oggi, per le aziende, l'innovazione è la forma più diretta di “nuova scoperta”.

Secondo gli studi sulla *disruptive innovation*, si è mostrato come le imprese capaci di introdurre prodotti o modelli radicalmente nuovi assumano il ruolo di “pionieri”, conquistando spazi di mercato che prima non esistevano. In particolare le ricerche di Clayton M. Christensen evidenziano come le imprese più consolidate possano fallire nonostante la loro capacità di ascoltare attentamente i clienti e investire in tecnologie che soddisfano le loro esigenze. Ciò nasce dal fatto che tali aziende

²⁴³ Reputation Institute. *Global RepTrak 100: The World's Most Reputable Companies*. 2019. Accesso: https://ri.reprtrak.com/hubfs/PDF/Global%202019_FINAL_March4.pdf

²⁴⁴ DHR Global. “Ensuring Leadership Continuity with Succession Planning.” *DHR Global*, Aprile 2024. <https://www.dhrglobal.com/insights/ensuring-leadership-continuity-with-succession-planning/>.

si concentrano su innovazioni che migliorano prodotti esistenti, trascurando tecnologie nuove che aprono nuovi mercati fino ad allora inesistenti.²⁴⁵

La costruzione della memoria aziendale

La costruzione della memoria aziendale rappresenta un processo strategico attraverso cui le organizzazioni consolidano la propria identità nel tempo. Così come le corti affidavano a ritratti e scritti il compito di perpetuare la memoria dei protagonisti, le imprese moderne investono in strumenti narrativi per raccontare la propria storia, come tramite il *corporate storytelling*. Secondo Fontana (citato in Polara): “Fare storytelling significa in primo luogo creare rappresentazioni testuali, visive, sonore, percettive di un brand, di un prodotto o servizio tali da emozionare il pubblico e stabilire con esso delle relazioni.”²⁴⁶ In questo quadro, il *corporate heritage* rappresenta il patrimonio storico e simbolico dell’impresa: un insieme di valori, eventi, luoghi e oggetti che, se attivato strategicamente, diventa uno strumento di legittimazione verso gli stakeholder. Non è una semplice memoria del passato, ma una risorsa che consente all’impresa di costruire continuità e riconoscibilità nel tempo.²⁴⁷

Gli archivi digitali, i musei aziendali e i documentari celebrativi sono strumenti che consentono di trasformare l’organizzazione con una propria narrazione storica. IBM ha creato un archivio storico online, usando la sua storia tecnologica come un valore per rafforzare la propria reputazione oggi.²⁴⁸

Nuove forme di capitale simbolico

Le aziende oggi non si limitano solo a gestire soldi e rapporti sociali, ma anche la loro reputazione, la loro storia e la presenza digitale. Saper gestire queste risorse immateriali è diventato importante quanto gestire quelle materiali.

²⁴⁵ Clayton M. Christensen, *The Innovator’s Dilemma: When New Technologies Cause Great Firms to Fail* (Boston: Harvard Business School Press, 1997), cap.” How Can Great Firms Fail? Insights from the Hard Disk Drive Industry”.

²⁴⁶ Emma Polara, *Corporate communication: lo storytelling dalle grandi imprese alle PMI*, Tesi di laurea, LUISS Guido Carli, 2017, 32. https://tesi.luiss.it/20628/1/670511_POLARA_EMMA.pdf

²⁴⁷ Maria Riviezzo, Maria Napolitano, e Angela Garofano, “Il potere del corporate heritage nel comunicare l’identità organizzativa,” *Sviluppo & Organizzazione*, n. 4 (2023): 45–58, https://museimpresa.com/wp-content/uploads/2023/05/04_SviluppoEOrganizzazione_il_potere_del_corporate_heritage_nel_comunicare_l_identita_organizzativa.pdf

²⁴⁸ IT History Society, “IBM Corporate Archives,” accesso Settembre 2025, <https://www.ithistory.org/resource/ibm-corporate-archives>.

La leadership digitale è un tema in forte crescita e gli studi mostrano che il ruolo del leader è cambiato: non si tratta più solo di gestire aspetti economici, ma anche di guidare la trasformazione tecnologica e la cultura dentro l'azienda. Una revisione degli studi ha evidenziato che la leadership digitale si concentra su tre aspetti principali: costruire fiducia, gestire team virtuali e promuovere l'innovazione continua. In questo modo, il leader digitale diventa come un innovatore, capace di introdurre nuove idee e allo stesso tempo mantenere unita la squadra.²⁴⁹ Altri studi hanno mostrato che la capacità di leadership digitale influenza direttamente le performance innovative delle imprese, soprattutto quando si traduce in piattaforme digitali che favoriscono lo scambio di conoscenza e la collaborazione.²⁵⁰ Qui la logica della “nuova esplorazione”, quindi guidare l'azienda non solo verso mercati conosciuti. Infine, la trasformazione digitale richiede una nuova sensibilità: non bastano competenze tecniche, occorre anche intelligenza emotiva e una chiara visione strategica.²⁵¹

²⁴⁹ José Benitez et al. “Digital Leadership: A Systematic Literature Review,” *Administrative Sciences* 15, no. 4 (2023): 129, <https://www.mdpi.com/2076-3387/15/4/129>

²⁵⁰ José Benitez, Álvaro Arenas, Ana Castillo, e José Esteves, “Impact of Digital Leadership Capability on Innovation Performance: The Role of Platform Digitization Capability,” *Information & Management* 59, no. 2 (2022): Article 103590, <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0378720622000027>

²⁵¹ António Sacavém et al., “Leading in the Digital Age: The Role of Leadership in Organizational Digital Transformation,” *Administrative Sciences* 15, no. 2 (2025): 43, <https://www.mdpi.com/2076-3387/15/2/43>

Conclusione:

Attraverso questo lavoro ho potuto approfondire una figura che mi ha incuriosita per la sua capacità di muoversi tra mondi diversi, che non avevo mai avuto l'occasione di studiare in modo approfondito. Analizzare la vita di Sir Walter Raleigh, mi ha permesso di comprendere quanto la reputazione fosse, già allora, un elemento centrale per il successo personale.

In primis, ripercorrere la sua biografia, dalle origini familiari alle esperienze in Francia e Irlanda, fino all'ascesa e alla caduta in disgrazia a corte, mi ha fatto capire quanto ogni scelta fosse parte di una strategia di autopromozione. È stato particolarmente interessante notare fra le righe della sua vita, come tutto fosse uno studio approfondito per emergere, e che conoscere le regole del tempo fosse fondamentale per sopravvivere e avere successo.

Successivamente, lavorando sulla circolazione manoscritta, ho capito che ogni copia porta con sé una storia unica, come delle persone che le hanno lette, copiate e diffuse nel tempo, lasciando tracce del loro passaggio. Analizzare la diffusione delle poesie, le varianti testuali, i problemi di attribuzione e i contesti di trasmissione mi ha permesso di entrare in contatto con una rete di rapporti dove la poesia era anche uno strumento di dialogo sociale e politico. Anche consultare fonti digitali e mostre online, come quella della Folger Shakespeare Library, fa comprendere come esse rappresentino oggi punti di incontro per una comunità di ricerca che continua a interrogarsi su figure come Raleigh, indelebili nel tempo.

Infine, è stato interessante riflettere sul parallelismo tra le strategie di Raleigh e quelle del marketing moderno. Ciò mi ha permesso di avvicinare la storia a qualcosa che sento vicino, ovvero il modo in cui oggi costruiamo la nostra immagine, comunichiamo chi siamo e cerchiamo di lasciare un segno. Sir Walter Raleigh, con la sua capacità di reinventarsi e di gestire la propria reputazione, appare come un precursore di pratiche che ancora oggi riconosciamo come fondamentali per il successo personale e professionale.

Bibliografia

BAJETTA, CARLO M. *Sir Walter Raleigh. Poeta di corte elisabettiano*. Milano: Mursia, 2008.

BAJETTA, CARLO M. "Elizabeth I and Sir Walter Raleigh's Classics: The Case of Sophocles." In *Oedipus at Colonus and King Lear: Classical and Early Modern Intersections*, editata da S. Bigliuzzi, 61–85. SKENÈ - Journal of Theatre and Drama Studies, 2019.

BEAL, PETER. *Index of English Literary Manuscripts*, vol. II, parte 2. Londra: British Library, 1993.

BEAL, PETER. *In Praise of Scribes: Manuscripts and Their Makers in Seventeenth-Century England*. Oxford: Clarendon Press; New York: Oxford University Press, 1998.

CHRISTENSEN, CLAYTON M. *The Innovator's Dilemma: When New Technologies Cause Great Firms to Fail*. Boston: Harvard Business School Press, 1997.

DICK, O. L., ed. *Aubrey's Brief Lives*. Londra: Secker and Warburg, 1949.

FULLER, THOMAS. *The History of the Worthies of England*. Londra: J. G. Waltho, 1662.

GIBBONS, ORLANDO. *The First Set of Madrigals and Motets of 5 Parts*. Londra: Thomas Snodham, 1612.

GOLDRING, ELIZABETH. "Portraiture, Patronage, and the Progresses: Robert Dudley, Earl of Leicester, and the Kenilworth Festivities of 1575." In *The Progresses, Pageants, and Entertainments of Queen Elizabeth I*, edited by Jayne Elisabeth Archer, Elizabeth Goldring, and Sarah Knight. Oxford: Oxford University Press, 2014.

GUERRINI, MAURO. "La metadattazione: cos'è?" *Biblioteche oggi* 40, no. 3 (aprile 2022): 22–50.

HISCOCK, ANDREW. "Raleigh." In *The Oxford History of Poetry in English: Volume 4. Sixteenth-Century British Poetry*, edited by Catherine Bates and Patrick Cheney. Oxford: Oxford University Press, 2022.

LATHAM, AGNES. *The Poems of Sir Walter Raleigh*. Londra: Routledge and Kegan Paul, 1951.

LAWSON, JANE A. *The Elizabethan New Year's Gift Exchanges, 1559–1603*. Oxford: British

Academy, 2013.

MACDONALD, GINA. *Sir Walter Raleigh: A Literary Biography*. New York: Routledge, 1994.

MANIACI, MARILENA. "Il libro manoscritto come oggetto archeologico." *Scuola ticinese*, no. 350 (2020): 13–20.

MARAN, THOMAS, SIMON LIEGL, SEBASTIAN MODER, SASCHA KRAUS, and MARCO FURTNER. "Clothes Make the Leader! How Leaders Can Use Attire to Impact Followers' Perceptions of Charisma and Approval." *Journal of Business Research* 124 (2021): 86–99.

MAROTTI, ARTHUR F. *Manuscript, Print, and the English Renaissance Lyric*. Ithaca, NY: Cornell University Press, 1995.

MAY, STEVEN W. "Companion Poems in the Raleigh Canon." *English Literary Renaissance* 13, no. 3 (Autumn 1983): 260–273.

MAY, STEVEN W. *Sir Walter Raleigh*. New York: Twayne Publishers, 1989.

NAUNTON, WILLIAM. *Fragmenta Regalia*. Londra: J. M. Dent & Sons, 1641.

NICHOLLS, MARK, and PENRY WILLIAMS. *Sir Walter Raleigh: In Life and Legend*. Londra: Bloomsbury Academic, 2011.

RALEIGH, WALTER. *The Discoverie of the Large, Rich, and Beautiful Empire of Guiana*. Londra: Robert Robinson, 1596.

REARDON, MATTHEW JAMES. "Beyond the Line: Piracy, Sovereignty, and the Fate of Sir Walter Raleigh." *Coriolis: The Interdisciplinary Journal of Maritime Studies* 7, no. 1 (2017).

RIVIEZZO, MARIA, MARIA NAPOLITANO, and ANGELA GAROFANO. "Il potere del corporate heritage nel comunicare l'identità organizzativa." *Sviluppo & Organizzazione*, no. 4 (2023): 45–58.

ROWSE, A. L. *Raleigh and the Throckmortons*. Londra: Macmillan, 1962.

RUDICK, MICHAEL. "The Text of Raleigh's Lyric, 'What Is Our Life?'" *Studies in Philology* 83, no. 1 (Inverno 1986): 76–91.

RUDICK, MICHAEL. *Poems of Sir Walter Raleigh*. Tempe, AZ: Arizona Center for Medieval and

Renaissance Studies, 1999.

TREVELYAN, RALEIGH. *Sir Walter Raleigh*. New York: Henry Holt and Co., 2002.

VIEL, RICCARDO. "Lessicografia e critica del testo." *Textual Cultures* 12, no. 2 (2019): 18–32.

VILLEY, PIERRE. *Les Essais de Michel de Montaigne, livre II, chapitre 12 – “Apologie de Raymond Sebond.”* Parigi: Nizet, 1961.

WATSON, TOM, and PHILIP J. KITCHEN. "Reputation Management: Corporate Image and Communication." In *Corporate Communication: Critical Business Asset*. Bournemouth University, 2004.

WIKSTRÖM, EWA, REBECCA ARMAN, LOTTA DELLVE, and NANNA GILLBERG.

"Mentoring Programmes – Building Capacity for Learning and Retaining Workers in the Workplace." *Journal of Workplace Learning* 35, no. 8 (2023): 732–751.

Sitografia

"A Farewell to False Love." Attributed to Sir Walter Raleigh. *Poetry Foundation*. Accesso Agosto 13, 2025. <https://www.poetryfoundation.org/poems/50385/a-farewell-to-false-love>.

BARON, ROBERT A. "Opportunity Recognition as Pattern Recognition: How Entrepreneurs 'Connect the Dots' to Identify New Business Opportunities." *Academy of Management Perspectives* 20, no. 1 (2006): 104–119.

BENITEZ, JOSÉ, et al. "Digital Leadership: A Systematic Literature Review." *Administrative Sciences* 15, no. 4 (2023): 129. MDPI. <https://www.mdpi.com/2076-3387/15/4/129>.

BENITEZ, JOSÉ, ÁLVARO ARENAS, ANA CASTILLO, and JOSÉ ESTEVES. "Impact of Digital Leadership Capability on Innovation Performance: The Role of Platform Digitization Capability." *Information & Management* 59, no. 2 (2022): Articolo 103590. *ScienceDirect*. <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0378720622000027>.

BELLANY, ALASTAIR, and ANDREW MCRAE. "Essex and Raleigh." *Early Stuart Libels*. Accessed August 18, 2025. https://www.earlystuartlibels.net/htdocs/essex_raleigh_section/A1.html.

BODLEIAN LIBRARIES. *Archives & Manuscripts Online Catalog*. Oxford University, 2025.

BODLEIAN LIBRARIES. *Digital Bodleian*. Oxford University, 2025.

BODLEIAN LIBRARIES. *Digital Collections and Resources*. University of Oxford. Accesso August 2, 2025. <https://www.bodleian.ox.ac.uk/collections-and-resources/special-collections/digital-collections>.

BOURDIEU, PIERRE. "The Forms of Capital." In *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, edited by John Richardson, 241–258. New York: Greenwood, 1986. <https://web.stanford.edu/~eckert/PDF/Bourdieu1986.pdf>.

BRITISH LIBRARY. "Digitised Manuscripts and Archives." Accesso 2025. <https://www.bl.uk/collection/digitised-manuscripts-archives>.

BRITISH LIBRARY. "Legal Deposit." Accesso 2025. <https://www.bl.uk/services/legal-deposit>.

BRITISH LIBRARY. "Digitised Manuscripts. Esempi di secretary hand in Harley and Egerton MSS." Accesso 2025. <https://www.bl.uk/collection/digitised-manuscripts-archives>.

CATALOGUE OF ENGLISH LITERARY MANUSCRIPTS 1450–1700 (CELM). Multiple entries. Accesso Agosto 10–21, 2025. <https://celm.folger.edu>.

CHETHAM'S LIBRARY. "Archives & Manuscripts." Accesso 2025.
<https://library.chethams.com/collections/archives-manuscripts/>.

DHR GLOBAL. "Ensuring Leadership Continuity with Succession Planning." Aprile 2024.
<https://www.dhrglobal.com/insights/ensuring-leadership-continuity-with-succession>

Ringraziamenti

Nonostante tutto il lavoro, però, il mio traguardo è stato possibile solo grazie al sostegno di molte persone speciali, che, ognuna a modo suo, hanno contribuito in modo significativo al suo raggiungimento.

Un ringraziamento speciale va ai miei genitori, mamma Silvia e papà Gianluca, che mi hanno concesso la libertà di spiccare il volo, pur rimanendo la mia casa. Nei momenti belli e i momenti difficili, sono stati sempre un punto di riferimento saldo su cui contare, nonostante le difficoltà affrontate in questi anni. Senza di loro, nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile, e perciò ad entrambi è dedicata questa tesi.

Un grazie immenso va ad Alessandro, che da quando è nella mia vita l'ha resa piena di amore e felicità. Grazie per avermi capita come nessuno è mai riuscito, per ridimensionare le mie ansie ogni giorno e per aver sempre creduto in me. Se sono qui è anche grazie a te.

Non posso che ringraziare il mio fratello mancato, Filippo, che c'è sin dal primo giorno. Questi anni, che definirei più rollercoaster emotivi, non sarebbero stati gli stessi senza di te, sempre pronto a sostenermi in tutto.

Un grandissimo grazie è per il resto della mia famiglia, a mia cugina, i miei zii e i nonni, sempre vicini anche se sono lontana.

Ma questo percorso non sarebbe stato lo stesso senza le mie amiche, che non mi hanno mai fatto mancare il loro supporto. Siete state una fonte inesauribile di sorrisi e abbracci e un punto di riferimento, ognuna a modo suo. Un grazie speciale va ad Alisia, che da quasi 17 anni è nella mia vita, (iniziano ad essere troppi effettivamente) supportandomi e sopportandomi in qualsiasi situazione. Rimani nel mio cuore per sempre. E grazie anche ad Elisa e Chiara, diventate importanti in questi tre anni insieme. Un grazie di cuore a te, Eli, per gli anni trascorsi insieme come coinquiline e compagne di avventure. Siamo così diverse eppure così simili, e proprio per questo riusciamo a capirci come nessun altro. E un grazie speciale a Chia, la determinazione fatta a persona ma anche colei che ha sempre saputo alleggerirmi con le sue battute. Con voi, ho vissuto esperienze indimenticabili in ogni città e ogni stato. Siete la prova che la vera amicizia non conosce confini.

Un grazie sentito anche a tutti gli altri amici dell'università. Questi anni fra Aosta e Chambéry non sarebbero stati gli stessi senza di voi.

Un grazie anche ad Erica, presente per tanto tempo negli anni del liceo e dell'università.

Ringrazio infine l'Università della Valle d'Aosta. La scelta di studiare qui è stata un punto di svolta, un'opportunità che mi ha permesso di esplorare e crescere, realizzando molti dei miei sogni. Grazie ai professori che hanno condotto i vari corsi con competenza e passione, e a tutti i collaboratori universitari. Un ringraziamento particolare al professor Carlo Bajetta, il mio relatore. La sua guida, la sua disponibilità e la sua immensa conoscenza del settore sono stati fondamentali per la realizzazione di questo lavoro.

A tutti voi, va il mio grazie più sincero, questo traguardo non sarebbe stato possibile senza di voi.